LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 11 Febbraio 1917 — ROMA — Domenica 11 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 42

Dal problema morale al problema pratico

Il nuovo episodio della guerra, provocato dalla decisione e proclamazione tedesca della guerra sottomarina senza limitazione e riguardi pei neutri, e quindi contro l'intero mondo, può considerarsi, dal lato diplomatico, politico e morale, per il momento esaurito e sospeso. Noi ne possediamo ormai tutti gli elementi, e possiamo, anzi dobbiamo, procedere nei riguardi a qualche chiarimento, contro il pericolo di illusioni e di aspettazioni frettolose.

Quando il presidente Wilson ha dichiarata la rottura dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Germania, la maggioranza della pubblica opinione, più che valutare l'importanza, politica e morale, altissima per se stessa, del fatto e delle sue possibili conseguenze, ha creduto forse che questo atto non fosse che il prologo di un dramma che dovesse rapidamente precipitare; il dramma della nuova guerra fra Stati Uniti e Germania. Questa aspettativa era errata. Perchè, quali possano essere i sentimenti individuali del Wilson, uomo democratico e liberale per eccellenza, riguardo i termini e le antitesi del conflitto europeo, e la ripugnanza sua di passionato cultore del diritto internazionale, di cui suoi intimi ci dicono che egli ha fatto il principale suo studio; i suoi atti quale Presidente della Confederazione americana sono necessariamente determinati e limitati dai principii tradizionali della politica estera del suo paese, che alla loro volta ne riflettono gli interessi fondamentali. Ora il primissimo di questi principii è che gli Stati Uniti non devono immischiarsi nelle complicazioni della politica europea. Con la sua decisiva protesta contro la nuova proclamazione tedesca della guerra sottomarina, Wilson non ha inteso di prendere parte nella contesa europea, e nemmeno di condannare l'uso dell'arma dei sottomarini per se stessa. No: egli ha fatto un atto di pura politica americana. Siccome la navigazione non è cosa europea, ma internazionale, basata su convenzioni internazionali, egli intervenne già l'anno scorso nei riguardi della navigazione, per imporre alla Germania, nell'uso dell'arma sottomarina, il rispetto di quelle norme che erano già state stabilite per qualunque altra arma sui mari, sia pei diritti dei neutri, sia per i principii dell'umanità; e piegò la Germania, riluttante, ad accettare il suo punto di vista e ad assumere un impegno. E' stata la violazione di questo impegno, che colpiva in pieno la dignità degli Stati Uniti, e tornava a mettere in pericolo la sua navigazione, che ha provocato Wilson alla rottura dei rapporti con la Germania. Atto dunque di pura politica americana, in difesa della dignità e del diritto americano, anche se viene fortunatamente a coincidere con le difese e i diritti nostri, e con la nostra concezione degli ideali, delle leggi e dei rapporti, in pace o in guerra, fra le nazioni... E si può essere sicuri che, come la violazione verbale degli impegni assunti dalla Germania con gli Stati Uniti ha provocata la rottura delle relazioni, una qualunque violazione di fatto provocherà la guerra. E sarà ancora guerra americana, anche se la coincidenza di motivi e di scopi verranno a fonderla con la guerra nostra...

Così si dica per gli altri neutri. La protesta degli Stati dell'America latina, a cui va aggiunta quella della Spagna, si identifica con quella di Wilson, senza però assumerne le forme. Wilson ha proceduto alla rottura delle relazioni, perchè egli riceveva dalla Germania l'affronto e il danno della violazione di un impegno. Impegni dello stesso tipo non si erano per anco stabiliti fra la Germania da una parte, e il Brasile, la Spagna, l'Argentina, il Cile dall'altra. Quindi non vi era ragione e motivo per questi Stati di seguire Wilson, oltre che nella sostanza anche nella forma. Una rottura diplomatica, in un momento come l'attuale, con le conseguenze che può trarsi dietro, non può prodursi su una semplice dichiarazione di intenzione. Spagna, Brasile, ecc., devono aspettare i fatti, e determinare la propria condotta secondo i fatti; e secondo anche il postulato da essi già posto, di ritenere la Germania responsabile di qualunque danno materiale e morale possa loro derivare dalla nuova applicazione della guerra sottomarina. Il che significa che questi Stati sono, a fianco, sì, di Wilson, ma un passo più addietro, perchè la loro rappresaglia potrebbe prendere altra forma che la guerra. Essi hanno, ad esempio, sotto mani un grosso tonnellaggio tedesco su cui rivalersi dei danni inflitti al proprio... In fine i neutri minori, ed esposti alla immediata brutalità tedesca, come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, sono ancora parecchi passi più addietro nello stesso atteggiamento; e per ragioni che non è bisogno di ricordare.

Concludendo, l'episodio della rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania e della protesta dei neutri contro le brutali sopraffazioni teutoniche, per ora deve essere valutato in quello che esso ci ha già dato di prezioso, con la condanna dei metodi tedeschi e con l'incoraggiamento morale dato a noi; incoraggiamento che riaffermando le nostre energie per la lotta in cui siamo impegnati, si traduce anche in un fattore positivo. Che esso possa avere altre conseguenze e portarci altri e più immediati sussidii positivi, è una possibilità innegabile; ma che noi non dobbiamo illuderci ed affrettarci a scontare.

Noi, insomma, dobbiamo continuare a calcolare, sopratutto e avanti tutto, sull'uso delle nostre forze. E dobbiamo per questo, lasciando per ora a parte il problema diplomatico, considerare la nuova minaccia tedesca per se stessa, nelle sue intenzioni e nei suoi possibili effetti immediati.

E dobbiamo cominciare col domandarci quale può essere stato, positivamente, lo scopo della Germania, in questa sua ultima decisione di guerra. Siamo noi di fronte ad un colpo di testa, consigliato dalla disperazione, o ad un progetto meditato e calcolato?

La ipotesi del colpo di testa sembra, a prima vista, la più probabile. Pare impossibile che una nazione, stretta in una guerra disperata, possa persuadersi freddamente a provocare l'intero mondo, a creare per sè una situazione morale, le cui conseguenze si prolungherebbero ben oltre la fine della guerra. E si capisce quindi l'impressione, formatasi spontaneamente nei più diversi ambienti, che la Germania, nella coscienza di dovere perdere la guerra e di avere ormai i mesi contati per la sua resistenza, nella preoccupazione, tanto del fattore del vettovagliamento, che di quello militare di fronte alle forze alleate che essa sa formidabilmente aumentate di uomini e di mezzi per la prossima ripresa della lotta in primavera, abbia voluto prevenire gli avvenimenti, con una confusione di carte, del carattere *colossale* che è nei suoi gusti e nei suoi metodi, per vedere di precipitare la soluzione della guerra e venire ai negoziati avanti le nuove prove decisive, da essa temute.

Ora, che qualche elemento di verità sia contenuto in questa interpretazione dell'ultimo colpo tedesco, può darsi; può, cioè, essere che un tale suo effetto sia stato considerato, nella mentalità tedesca, come un *pisaller*. Ma l'interpretazione, oltre la sua complicazione scarsamente realistica, ha un grave difetto; il difetto cioè di un ottimismo tendente a diminuire ciò che nell'ultimo tentativo tedesco c'è e può essere di positivamente, immediatamente temibile per noi, e da cui noi dobbiamo guardarci, non con comode ipotesi ma con pronta e fervida azione.

La disperata decisione tedesca va considerata per due aspetti. Avanti tutto essa è stata, lo possiamo dire con assoluta certezza, una necessità di politica interna. La politica della guerra nell'ultimo anno, ha oscillato in Germania fra due poli opposti: quello dei pacifisti, cercanti una soluzione moderata dei formidabili problemi del proprio paese; e quello degli oltranzisti arrabbiati, ancora ipnotizzati dai mostruosi scopi di conquista e decisi a giocare il tutto per il tutto per assicurarli. Il Bethmann Hollwegg e perfino Hindenburg, hanno mostrato per un pezzo di seguire la corrente moderata, la cui politica è stata alla fine messa alla prova con la famosa proposta di pace, non senza però una concessione all'altra corrente col mantenimento del segreto sulle condizioni della pace stessa. Fallito il lungo, laborioso tentativo pacifista, durante il quale si aguzzavano le armi per la possibile ripresa della politica di Von Tirpitz, i pacificatori cosidetti moderati sono rimasti fuori della strada maestra, ed è venuto il momento degli oltranzisti. Poichè questi, con Von Tirpitz alla testa, proclamavano che il sottomarino usato senza limiti e riguardi, avrebbe data la vittoria, s'imponeva al governo imperiale, fallito il tentativo di pace vantaggiosa, con di fronte la minaccia nemica sempre più formidabile, e col rapido esaurimento dei mezzi di resistenza, di mostrare al popolo tedesco, che anche questo ultimo mezzo per strappare la vittoria sarebbe tentato.

Ma non si deve pensare che, perchè questo tentativo è stato imposto fra l'altro delle necessità della politica interna, il governo imperiale lo compia solo per scaricarsi di una suprema responsabilità, e senza avere in esso fede. No: le necessità della politica interna si sarebbero bilanciate con la gravità delle conseguenze internazionali, se il governo imperiale non credesse che la nuova, disperata e pericolosa politica può dare ancora alla Germania una qualche forma di vittoria; ottenuta la quale essa avrebbe sempre tempo di aggiustare le faccende coi neutri danneggiati e col resto del mondo...

L'ultima mossa tedesca è, sì, disperata, ma non è cieca; e sarà pazza e disastrosa solo quando sia fallita, vale a dire quando noi saremo riusciti a farla fallire. La Germania si piegò, nel maggio del 1916, alle intimazioni del Wilson, anche perchè l'arma sottomarina era, pel momento, spuntata nelle sue mani; ma si può essere certi che essa ha profittato del periodo pacifista della sua politica militare, per aguzzarla e portarla alla sua massima efficienza. I suoi periti tecnici hanno fatti i loro soliti calcoli; hanno presa in considerazione la situazione granaria e quella del carbone, ed hanno calcolato che, al di sotto di un certo tonnellaggio, la potenza dell'Intesa, e quella dell'Inghilterra sopratutto, si troverebbe paralizzata. Quindi tutto lo sforzo tedesco è ora diretto, sul mare, a ridurre il più possibile questo tonnellaggio; mentre vi è da aspettarsi che anche su terra si tentino colpi di mano disperati, per prevenire l'offensiva degli Alleati, e mantenere per lo meno l'equilibrio ora esistente. — Questo nostro supremo tentativo, avrebbe detto Bethmann Hollweg alle Commissioni del Reichstag, se deve riuscire bisogna che il successo venga in poche settimane. — Perchè se il successo non ci sarà entro i limiti di tempo in cui la Germania può prolungare la sua resistenza, che importerà se, nella tremenda catastrofe di tutta la sua situazione e di tutti i suoi disegni, essa si troverà di fronte un nuovo nemico, a seimila chilometri di là dal mare?

E' a noi dunque che, oggi o mai, compete di fare fallire l'ultimo tentativo, il supremo sforzo tedesco. L'attacco è diretto principalmente contro l'Inghilterra, per tagliarle il vettovagliamento della sua immensa popolazione che lavora a creare gli strumenti della guerra; ed è con la moltiplicazione dei mezzi di protezione e di azione contro i sottomarini, che in prima linea esso deve essere combattuto.

Ma la difesa e la risposta dell'ultima concezione di guerra dei nemici, non si riduce tutta alla lotta contro la sua arma insidiosa. C'è qualche cosa di più da fare; e cioè ridurre l'efficacia di questa arma anche nei successi che essa possa conseguire; ciò che si può sopratutto ottenere con la diminuzione dei nostri consumi e con la riduzione al minimo dei bisogni non assolutamente primarii, che devono essere soddisfatti col rifornimento per le vie di mare. In altre parole, a noi si presenta oggi, per la prima volta dopo quasi tre anni di guerra, quel problema della deficienza dei rifornimenti, che la Germania e l'Austria hanno dovuto affrontare sino dall'inizio. Per noi la deficienza che può portarci il cosidetto blocco sottomarino del nemico, sarà sempre relativa, in confronto a quella assoluta impostagli dal reale blocco nostro; ed a noi, per incapacità di previsione, di organizzazione e di sacrifizio, dovrebbe mancare la forza di sostenerla e di superarla, quando possiamo farlo, entrando alla fine in un mezzo regime di guerra, in confronto al regime totale dal nemico?

La Germania ha gettata la sua ultima sfida, senza dubbio in base ad un calcolo, grosse cifre del quale rappresentavano, non la nostra necessità, ma la nostra commodità, il nostro benessere e la nostra abbondanza anche in mezzo alla guerra. Sta a noi, al nostro spirito di previdenza e di sacrifizio, di mutare, restringendole, alcune di quelle cifre, e di ridurre il calcolo tedesco ad un calcolo sbagliato, come i tanti altri suoi del passato. E questa volta sarà lo sbaglio decisivo.

O. Malagodi.

La risposta dei neutri a Wilson

La Svezia non aderisce

STOCCOLMA, 8.

Il Ministro degli affari esteri, Wallenberg, ha consegnato al Ministro degli Stati Uniti, Nelson Morris, la seguente risposta alle proposte del presidente Wilson alle potenze neutrali:

« Riferendomi alla vostra lettera del 5 corr., con la quale avete avuto la bontà di comunicare al Governo reale l'opinione del presidente Wilson, che sarebbe opportuno per la pace assumere, riguardo al nuovo blocco proclamato dal Governo tedesco, un'attitudine simile a quella del Governo degli Stati Uniti d'America, ho l'onore di portare a vostra cognizione quanto segue:

La politica che il Governo del Re ha seguito durante la guerra è quella di una neutralità strettamente imparziale. Il Governo reale fa tutto quanto dipende da esso per compiere fedelmente tutti i doveri che gli impone tale politica; nello stesso tempo ha fatto valere, per quanto era possibile, i diritti che ne derivano, allo scopo di ottenere un risultato pratico.

A questo proposito si è rivolto varie volte alle potenze neutrali per giungere ad una collaborazione tendente a tale scopo. Fra l'altro il Governo reale non ha trascurato di sottoporre al Governo degli Stati Uniti d'America proposte al riguardo. Con suo rammarico il Governo del Re ha constatato che gli interessi degli Stati Uniti non hanno permesso di aderire a tali proposte.

I passi così fatti dal Governo reale hanno condotto ad un sistema di misure comuni stabilite fra la Svezia, la Danimarca e la Norvegia verso le due parti belligeranti.

Nella politica che segue per mantenere la neutralità e per tutelare i legittimi diritti del paese, il Governo del Re, sensibile alle indescrivibili sofferenze che pesano ogni giorno sempre più crudamente sull'intera umanità, è pronto a cogliere qualsiasi occasione che si offra per contribuire alla realizzazione di una pace prossima e duratura. Si è perciò affrettato ad unirsi alla nobile iniziativa presa dal Presidente allo scopo di esaminare le possibilità di condurre a negoziati fra i belligeranti.

La proposta che forma oggetto della presente corrispondenza ha per scopo indicato quello di abbreviare i mali della guerra; ma il Governo degli Stati Uniti ha scelto come mezzo di giungere a tale scopo un espediente assolutamente contrario ai principii che hanno fino al momento attuale guidato la politica del Governo reale.

Il Governo del Re, appoggiato sull'opinione della nazione, confermata dalla unanime decisione di mantenere una attitudine di neutralità e di imparzialità verso le due parti belligeranti, non è affatto disposto ad abbandonare questa politica, a meno che gli interessi vitali del paese e la dignità della nazione lo costringano a cambiarla.

La risoluta nota del Brasile

RIO JANEIRO, 9.

La risposta del Brasile alla nota tedesca esprime il desiderio che il Governo tedesco non obbligherà il Brasile ad interrompere le relazioni di amicizia con la Germania e protesta contro la minaccia fatta al commercio ed alla navigazione brasiliani.

Il Brasile fonda la sua protesta sui quattro seguenti punti:

Primo: Estensione inammissibile del blocco.

Secondo: Brevità del termine di cinque giorni accordato alle navi brasiliane attualmente in viaggio e ancorate in porti stranieri.

Terzo: abbandono di tutte le regole del diritto internazionale e dei principii dei trattati e delle convenzioni solenni firmate dal Brasile e dalla Germania.

Quarto: Dichiarazione che nessun paese può ammettere che la Germania non esiterà ad impiegare tutti i mezzi per rendere effettivo il blocco nelle condizioni menzionate dalla nota tedesca.

Terminando la nota dichiara che il Brasile spera che la Germania prenderà in considerazione le ragioni della sua protesta, e che, comunque, esso riterrà la Germania responsabile delle conseguenze che potrebbe avere l'esecuzione effettiva delle minacce fatte dalla Germania alla navigazione dei paesi non belligeranti.

Le dichiarazioni dell'Argentina

BUENOS AIRES, 9.

La risposta della Repubblica Argentina alla nota tedesca sulla guerra ad oltranza con i sottomarini, consegnata al Ministro di Germania, è brevissima. Essa dichiara che l'Argentina continuerà ad attenersi ai principi del diritto internazionale.

La Nota è così concepita: « Ho l'onore di accusare ricevimento a Vostra Eccellenza della nota del 2 febbraio con la quale, comunicando ai rappresentanti delle potenze neutre a Berlino la decisione presa dal governo imperiale il 31 gennaio fa conoscere che, per ragioni urgenti di guerra, sarà impedito con tutte le armi disponibili ogni traffico marittimo nelle zone di blocco, che circondano la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e le parte orientali del Mediterraneo.

Il Governo argentino è dispiacente che il governo imperiale si sia creduto obbligato a ricorrere a misure così estreme e dichiara che sottoporrà come sempre la sua condotta ai principi e alle regole fondamentali del diritto internazionale ».

La recisa protesta del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 9.

Si ritiene che la risposta del Cile alla Germania sarà consegnata oggi. Essa è redatta collo stesso tenore della risposta del Brasile e protesta formalmente contro le restrizioni apportate ai diritti dei neutri dalle misure tedesche.

L'Uruguay solidale con Wilson

MONTEVIDEO, 9.

La risposta dell'Uruguay alla Germania respinge la nuova dottrina circa la guerra con i sottomarini.

Il Ministro degli affari esteri ha risposto al Presidente Wilson che l'Uruguay aderisce sin d'ora agli atti degli Stati Uniti per la difesa dei diritti e degli interessi dei neutri.

La risposta della Grecia

ATENE, 10.

E' stato deciso l'allentamento del blocco, permettendosi da ora innanzi dagli alleati un limitato approvvigionamento della Grecia.

Il governo del signor Lambros risponderà a Wilson che la Grecia, anche dopo l'ultimo gesto della Germania, persisterà nella sua neutralità, poichè — dice il signor Lambros — la Grecia già bloccata dall'Intesa non può subire maggiore nocumento da qualunque altro blocco le possa essere minacciato.

Nonostante ciò, il governo di Atene fa sapere a Washington ch'esso è disposto a rappresentare amichevolmente alla Germania il danno che deriva al mondo dalla recrudescenza della guerra sottomarina.

GAIMI.

Navi norvegesi affondate

LONDRA, 10.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore norvegese *Hunskinck* è stato affondato.

✦ ✦ ✦

CRISTIANIA, 9.

I velieri norvegesi *Thor II, Songdal, Wasdvic* ed il piroscafo norvegese *Rigel* sono stati affondati.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Una dolina occupata: qualche prigioniero

COMANDO SUPREMO, 10 febbraio 1917.

In tutto il teatro delle operazioni consuete azioni delle artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione.

Sul CARSO nella notte sul 8 un nostro riparto, con azione di sorpresa, occupava una dolina antistante alla fronte, fugandone il presidio nemico e prendendo qualche prigioniero.

CADORNA.

La domanda di Wilson per l'ambasciatore Gerard

WASHINGTON, 10.

Il Dipartimento di Stato, per il tramite della Svizzera, ha fatto chiedere alla Germania perchè questa non lascia partire l'ex-Ambasciatore americano a Berlino, Gerard.

Come affondò il "California,,

LONDRA, 10.

Il siluramento del *California*, il secondo vapore per passeggeri affondato senza preavviso dopo la ripresa della guerra dei sommergibili accresce di 41 vittime innocenti la lista paurosa dei massacri compiuti dalla Germania.

Il transatlantico, partito lunedì dell'altra settimana da New York, era ormai quasi al termine del viaggio quando mercoledì mattina verso le 9 fu improvvisamente colpito da un siluro. Il cozzo terribile squassò l'intera nave mentre una gigantesca colonna d'acqua veniva lanciata sul ponte rovesciandosi su quanti si trovavano a poppa. Il capitano che era sul ponte ordinò all'equipaggio di calare le scialuppe. Il capitano in previsione di un tale atto, aveva durante il viaggio detto ai passeggeri a quale scialuppa ognuno doveva dirigersi, cosicchè sebbene il *California* sia rimasto a galla solo 9 minuti, l'imbarco avvenne in perfetto ordine. Le donne furono le prime ad essere imbarcate, poi i viaggiatori maschi e poi l'equipaggio. Sfortunatamente una scialuppa si capovolse. Il capitano rimase al suo posto con altri ufficiali finchè la nave non fu quasi sommersa, poi si lanciarono in acqua per non essere attratti al fondo dal risucchio, e furono raccolti dalle scialuppe. Il secondo ufficiale che si trovava sul ponte al momento della tragedia, ha dichiarato che il transatlantico non ebbe alcun preavviso dal nemico il quale pure doveva sapere che a bordo si trovavano donne e bambini. Anzi egli non vide neppure il sommergibile. Invece i naufraghi sostengono che il transatlantico si trovò improvvisamente tra due sommergibili tedeschi cosicchè gli sarebbe stato impossibile di sfuggire al suo fato. I superstiti rimasero nelle scialuppe un'ora poi vennero raccolti da vapori accorsi all'appello radiotelegrafico. Naturalmente non ebbero nè il tempo nè il modo di salvare altro che la vita. Molti furono sbarcati seminudi e dovettero venir provvisti di abiti asciutti per cura della compagnia di navigazione, che mandò poi medici, infermieri ed ambulanze allo sbarco. Una grande folla attese l'arrivo dei salvati ed improvvisò loro una grande dimostrazione.

Le vittime

Le vittime sono per la maggior parte donne e bambini; almeno 5 signore e 4 bambini sono fra gli annegati. Una madre scozzese annegata col figliuoletto ne lascia orfani tre altri che furono raccolti inconsolabili dalle infermiere della Croce Rossa. Sembra che tre dei bambini morti fossero americani. A bordo vi era pure altro suddito americano, un maestro di scherma che però è tra i salvati.

La guerra sarebbe inevitabile

Il mondo ufficiale di Washington comincia a considerare con crescente pessimismo la situazione, la quale sembra tendere inevitabilmente verso la guerra. Ogni ora reca nuove prove che la Germania è risoluta a perseverare a qualunque costo nella sua campagna di distruzione marittima, ciò che deve irrimediabilmente portare al conflitto con gli Stati Uniti. Indipendentemente dal siluramento del *California* senza preavviso, intorno al quale il governo americano attende un rapporto ufficiale, si ritiene che la necessità di chiarire la situazione è resa urgente dal fatto che vapori di carico e transatlantici a bandiera americana continuano a rimanere bloccati nei porti degli Stati Uniti. Così dopo aver trattenuto sabato scorso a New York il transatlantico *S. Louis* dell'American Line e il vapore serbatoio della Standard Oil, oggi finalmente il governo si decise ad autorizzarne la partenza sotto la responsabilità della compagnia consigliandola però che venissero armate di cannoni per legittima difesa. La comunicazione è caratteristica e merita di essere citata: I diritti delle navi americane, dice, rimangono gli stessi di quelli che erano prima della pubblicazione della dichiarazione sottomarina tedesca e le navi mercantili neutrali possono, qualora i proprietari credono possibile un illegale attacco, prendere qualsiasi misura per impedire o resistere a un tale attacco.

Il *S. Louis* partirà senza scorta, perchè la responsabilità del primo atto di guerra spetti alla Germania.

I giornali più importanti di New York, cioè il *World Times* e l'*Herald*, invitano esplicitamente il governo a difendere il proprio prestigio, facendo cessare il blocco che — bisogna confessare — è effettivo, almeno per quanto riguarda le sospese partenze delle navi americane. L'*Herald* dice che se Wilson aspetterà per decidersi finchè un cittadino americano non sarà assassinato a bordo di una nave belligerante, vi è il rischio che gli americani si trovino privati del diritto di navigare sui mari per settimane e per mesi.

E' arrivato il momento per Washington — conclude il giornale — di abbandonare la attitudine di passività verso la Germania e prendere misure per impedire la tracotanza. In seguito all'autorizzazione del Governo, l'American Line annuncia che imbarcherà cannonieri della marina da guerra, ciò che lascia prevedere che armerà i suoi vapori.

Un dispaccio dell'ultima ora da Washington all'*Agenzia Reuter*, fa intravvedere un mutamento di attitudine in senso più energico da parte del Governo. I funzionari del Ministero degli esteri — dice — dichiararono apertamente che la distruzione del *California* è la chiara dimostrazione che la Germania è risoluta a commettere qualsiasi enormità; ogni speranza che essa possa modificare la propria campagna sottomarina è svanita. L'effetto immediato è stato quello di affrettare i preparativi per l'atteso evento dal quale oramai ci separano soltanto giorni ed ore.

Un altro indizio importante è il ritiro dei fondi tedeschi dalle Banche americane, ciò che ha fatto rialzare il valore del marco a New York, dato che i depositi tedeschi presso le banche degli Stati Uniti, superano quegli degli americani a Berlino. Non soltanto la Germania ha liquidato le azioni americane, ma ha trasferito grosse somme di oro presso le banche del Sud America.

Intanto i preparativi di guerra continuano alacremente. Impiegati tedeschi sono stati licenziati dagli arsenali e dalle banche.

150.000 americani da inviarsi in Europa?

Quanto alla forma che assumerà l'intervento, è caratteristico un dispaccio circolare inviato a tutti i suoi corrispondenti esteri dal direttore del *Chicago Daily News*, uno dei più importanti giornali: « Se la Germania ci obbliga alla guerra, dobbiamo unirci specialmente alle nazioni dell'Intesa e combattere al loro fianco con ogni riserva finanziaria, industriale e militare, finchè gli alleati non ottengano una permanente pace mondiale e giustizia per tutti i popoli. »

Fornire navi, cibo, denaro e munizioni non sembra sufficiente al *New York Sun*, il quale sostiene che in caso di guerra gli americani dovrebbero inviare 100 o 150 mila uomini in Europa e tra poche settimane per combattere a fianco degli alleati, se non vogliono disonorarsi.

I marinai americani del "Yarrowdal,, sempre internati

AMSTERDAM, 10. — Il sig. Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, credeva ieri che i marinai americani del piroscafo *Yarrowdal* fossero stati rimessi in libertà, e ciò in seguito all'energica richiesta del Governo degli Stati Uniti. Risulta invece che gli americani sono sempre internati, e ciò in risposta alla voce di confisca dei piroscafi tedeschi nei porti americani.

Un'altra inchiesta di Wilson

PARIGI, 10. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il Presidente Wilson ha ordinato al segretario di Stato Lansing di fare un'inchiesta sull'affondamento del piroscafo inglese *Turino*, che occasionò la morte di un americano.

La buona volontà di Wilson

PARIGI, 10.

Sono passati 5 giorni fra l'arrivo a Washington della nota tedesca sul blocco continentale ed il richiamo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Si afferma che Wilson durante questo intervallo fece tutto il possibile per indurre il governo tedesco a ricredersi. Tre volte fece chiamare Bernsdorff non nascondendogli quali fossero le sue intenzioni se la Germania avesse persistito nella sua attitudine. Bernsdorff telegrafò immediatamente al suo governo.

Venerdì due febbraio le stazioni radiotelegrafiche tra l'America e la Germania lavorarono 17 ore di seguito ma il Cancelliere tedesco mantenne tutti i termini della sua nota. Appena appena accennò a qualche misura conciliante in favore di qualche neutro.

Quarantotto ore concesse alle navi neutrali

MADRID, 10.

Il Governo tedesco ha fatto sapere che accorderà un altro periodo di 48 ore alle navi neutrali che si trovano in mare, per guadagnare i porti neutri.

I neutrali e la stampa francese

PARIGI, 10.

In base ai testi delle Note pervenuti, i giornali cercano di determinare l'attitudine generale dei neutrali contro le pretese tedesche. Il *Matin* dice essere un avvenimento di capitale importanza il fatto che gli Stati dell'America del Sud prendano posizione nella guerra e ritiene sicuro che le Repubbliche latine dell'America considereranno di qui a poco come caso di rottura con la Germania il siluramento di loro navi da parte dei pirati tedeschi e che a suo tempo seguiranno infallibilmente l'impulso venuto da Washington.

L'opinione della stampa russa

PIETROGRADO, 10.

La stampa continua a commentare largamente il conflitto tra la Germania e gli Stati neutrali.

Il *Novoje Wremia* scrive che il Presidente Wilson apprende per esperienza propria il valore pratico delle sue eccellenti intenzioni, poichè è costretto a trattare d'urgenza la questione della difesa degli Stati Uniti contro la Germania.

Il giornale conferma la assoluta verità della tesi americana, che la guerra dei sottomarini costituisce una sfida a tutta l'umanità.

Il *Novoje Wremia* crede che la soluzione pratica sarebbe che il Governo americano armasse le navi mercantili contro gli attentati dei sottomarini. Le navi neutre seguirebbero questo esempio, e ciò costituirebbe la migliore difesa contro la pirateria tedesca.

Cronaca di Roma

TRIBUNALE MILITARE

Il processo del magg. Pacini e C.

Continua la sfilata dei testimoni di accusa; primo sale oggi su la pedana il sottotenente *Pellegrino Piperno*, ragioniere presso la Ditta Ascarelli e C. già addetto, quale sergente scritturale, all'Ufficio di Mobilitazione presso il Deposito del 13.o artiglieria, ed incaricato delle pratiche del protocollo riservato speciale. Espone il sistema di registrazione seguito per l'acquisto dei muli, delle bardature complete, delle selle requisite dal Giacomini o acquistate dai vari fornitori, ripetendo cose già dette dal maggiore Pacini, dal sergente Pecani e da altri.

Presidente. Il maggiore Pacini le fece scrivere una lettera al generale Sodani?

Teste. Sissignore: il generale aveva richiesti i bollettari, ed il maggiore fece rispondere che non si trovavano, che erano stati distrutti.

Presidente. Nelle registrazioni che significava la dicitura sella nuovissima?

Teste. Nuovissima voleva dire nuova; nuova significava usata, ma in ottimo stato. Dice poi che sebbene dal protocollo risultasse che Sarra doveva provvedere 20 muli, egli ha l'impressione che il maggiore Pace e il maggiore Pacini fossero di accordo di acquistarne 400. Narra poi come il Pacini procedesse al collaudo delle selle. Non ha mai conosciuto nè Fausto Marchi, nè Fausto De Marchis, nè ha mai vedute persone che come tali si qualificassero. All'*Avvocato Militare* risponde che le minute dei contratti erano custodite in una scrivania di cui teneva la chiave il Pacini. Fra esse però non si ritrovarono quelle relative ai contratti con Michele Sarra e col signor Ermanzoni, forse perchè non sempre si rendevano. Conferma poi agli avv. *Raimondo, Sotis* e *Pagliaro* che un controllo da lui eseguito con la scorta dei Bollettari mostrò l'esattezza delle annotazioni contenute nel libretto fatto dal sergente Tosca. Infine esclude di avere mai veduto il maggiore Pacini in borghese.

Il sergente del 2.o artiglieria *Gastone Go...*, commerciante, depone di aver udito una sera in scuderia al Macao, in un crocchio di soldati, il caporale Gentili esclamare: «Se mi stuzzicano parlo e dico tutto!» Ma non sa che cosa alludesse.

Il maresciallo maggiore *Aniceto Corsi*, capo-armaiolo al 13., vide spesso Adolfo Pacini al quartiere del Macao; una volta seppe da due operai che i basti erano forniti dal banchiere Sarra (ilarità). A domanda risponde che i sergenti Giacomini e Brencini erano i favoriti del 13., godevano privilegi non concessi agli altri sottufficiali, uscita libera, permesso di dormire fuori della caserma, anche dopo le contrarie disposizioni ministeriali.

On. Raimondo. Ed era il maggiore Pacini che dava questi permessi?

Teste. Questo, poi, non lo so.

Maggiore Pacini. Nego ancora recisamente d'avere mai dati permessi a chicchessia!

Segue il negoziante *Felice Rocchi*, se parlasse dovrebbe dire di avere fornito al 13. una trentina di muli, pel tramite di Adolfo Pacini, presentatogli dal Giacomini che lo indicò come fratello del maggiore, e pel tramite di Michele Sarra. Ma poichè non si riesce a levargli una parola di bocca, si dà lettura della deposizione resa in istruttoria, che il teste conferma: e conferma esserglisi accorto che il Sarra non era che un prestanome, il che gli disse anche il sergente Giacomini.

Con incalzanti domande l'on. *Raimondo* stabilisce che il teste, qualificatosi per possidente, non ha ufficio, non ha negozio, non ha ricchezza mobile, compera e vende cavalli alle fiere, e che il tenente Vincenzo D'Angelo, il quale sospettava dei ladri in tutti i fornitori, era cointeressato col teste e col farmacista Cellini per la fornitura di cavalli alla caserma del Macao: il che il teste ammette, soggiungendo però che faceva tutto lui, e che i conti li faceva il Cellini con Adolfo Pacini e con Michele Sarra.

Una deposizione movimentata

Subentra, precisamente il tenente *Vincenzo D'Angelo* del 9. Firenze Cavalleria, maestro di equitazione. Narra che nell'agosto 1915 il Felice Rocchi si rivolse a lui per vendere alcuni muli che possedeva. Ne parlò al maggiore Pace, che però avvertì i contratti essere ormai tutti stipulati. Parlò di ciò al Giacomini, suo conoscente, che si interessò della cosa e poco dopo gli fissò un appuntamento e gli presentava Adolfo Pacini, a lui teste sconosciuto, e Michele Sarra, presente il Rocchi questi combinò di vendere e presentare i muli per conto del Sarra, cui offerse un compenso, perchè trattandosi di un reclutamento non doveva essere che un prestanome.

Presidente. Ella disse al marchese Patrizi che non intendeva fare forniture al 13. perchè non voleva aver a che fare con quella Commissione di acquisti?

Teste. Non lo escludo... avrò raccolto voci che correvano... io non ricordo. Ad ogni modo, essendo richiamato, io non potevo far forniture.

Presidente. Era soltanto amico o socio col Rocchi?

Teste. Prima della guerra abbiamo fatti insieme affari... In questa faccenda del Pacini e del Sarra c'entrai solo perchè affittavo il locale per stalla e fornivo i foraggi.

Volendo poi il *P. M. cav. Tancredi* sapere da chi raccolse il teste le voci che lo consigliarono ad avere così poca fiducia nella Commissione, perchè, su quali basi, e in quel discorso col marchese Patrizi, e il teste trincerandosi dietro: «Non ricordo — non mi consta — non so» nasce un incidente abbastanza movimentato. Ma il teste non si smuove; era voce che correva... da lui raccolte, che non appurò, non curò di sapere che consistenza avessero.

On. Raimondo. Ma lei a Patrizi ha specificato: la Commissione faceva proposte inaccettabili, faceva favoritismi...

Teste. Voci che correvano: ma io neppure sapevo chi formava la Commissione.

On. Raimondo. Il contratto con Sarra, che era un prestanome, fu redatto nella sua cavallerizza, lui presente, e scritto proprio di suo pugno?

Felice Rocchi conferma che oltre costoro era presente Alfonso Giovannini; ma non ricorda chi ha scritto il contratto.

On. Raimondo (eccitato). Ma questo è indecente! Che mi prende per un imbecille? Fatto è che i testimoni, appena si pronuncia un certo nome, appena si allude alla presenza di una certa persona, si fermano, perdono la memoria! E' una indecenza! Ma io so che c'è una certa medicina, posseduta dal Procuratore del Re, che fa sempre tornare la memoria!

Ma *Rocchi* si ostina a non ricordarsi, assolutamente.

L'*Avvocato Militare* e gli avvocati *Raimondo* e *Grasso* vogliono sapere dal teste D'Angelo se era sì o no cointeressato nei profitti e nelle perdite della fornitura Sarra-Rocchi. Il *teste* dice che Rocchi aveva in mano denaro di esso teste fin da prima, per loro commercio, e quindi subì el pure la certa perdita, essendo andato piuttosto male l'affare.

Maggiore Pacini. Ha detto lei al maresciallo Geronzi che dovevano mettermi dentro, che se ne parlava in tutte le osterie, e la bomba stava per scoppiare?

Teste D'Angelo. No, fu il Geronzi che lo disse a me.

Avvocato Militare. Si richiami il maresciallo Geronzi!

Ma l'ottimo *Presidente* rimanda il confronto e l'udienza a martedì prossimo.

Un magnifico cartello del Credito Italiano

"Fate tutti il vostro dovere!,,

Lo slancio degli Istituti di Credito nella propaganda del Prestito che dovrà offrire allo Stato l'ultimo contributo pecuniario per assicurare la vittoria, è stato, a unanime parere, entusiastico, superbo. Una delle sue espressioni più appariscenti e convincenti gli Istituti lo hanno trovato nell'*affiche*, ed è stata una vera gara fra le banche per offrire al pubblico le *réclames* artisticamente più belle e psicologicamente più persuasive.

Fra le *réclames* che hanno riportato larghissimo consenso va certamente annoverata quella del Credito Italiano. Le mura della Capitale ne sono inondate; le lucenti maioliche del Traforo del Quirinale ne sono avvivate, come da un intera armata di combattenti. Ma il *Credito Italiano* ha voluto addirittura superare sè stesso, e da ieri si ammira sul balcone della sede del Banco e in altri punti principali della città una copia dello stesso *affiche* di proporzioni superiori a tutte le altre, un *affiche* veramente monumentale. Si tratta del più grande cartello che sia stato prodotto finora in Europa! Figurarsi che per la sua esecuzione è occorsa tutta una speciale organizzazione tecnica: e che per comporlo furono necessarie ben 108 lastre litografiche di metri 1 per 1.40. La sola carta di uno di questi manifesti pesa 2 chilogrammi e il colore impiegato per la sua confezione è di mezzo chilo, cosicchè il cartello completo pesa circa 2 chili e mezzo. Quest'opera colossale fu curata con amore e capacità non comune dall'Atelier Butteri di Torino, sotto la guida dell'autore stesso del bozzetto, il pittore Mauzan. Ma se il cartello batte il *record* nella storia degli *affiches* per le sue dimensioni straordinarie, il suo pregio risiede specialmente nell'enorme effetto che nell'ingrandimento ha acquistato. Da questa energica figura di soldato, in atto di adempiere il suo duro, ma glorioso dovere al campo, con l'occhio rivolto verso il Paese, si sprigiona veramente più che un gesto di invito, un gesto di intimazione verso tutti coloro che non combattono, ma che hanno eguale obbligo di concorrere al raggiungimento della vittoria. Si può certamente affermare che questo cartello del *Credito Italiano* ha raggiunto il massimo della persuasione, direndo quasi che è imperativo. Nessuno può fissare nell'occhio il fiero combattente senza sentire imperiosa la voce del suo richiamo al dovere di cittadino: concorrere con tutte le proprie risorse disponibili ad assicurare al soldato che offre tutto se stesso per la patria, i mezzi per perseverare nella lotta tremenda, fino alla immancabile prossima vittoria.

Maggiorino Ferraris per il Prestito

Il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris all'Associazione Commerciale (Via in Lucina) sul nuovo Prestito e l'economia nazionale avrà luogo non in questa, ma nella prossima domenica 18 febbraio alle 10.15.

Il lupo e la volpe

Albinno da Palombara Sabina: — Da vario tempo si lamentava una impressionante strage di bestiame caprino sul Monte Gennaro, tanto noto alle comitive sportive della capitale. In questi ultimi tempi specialmente tal Bernardino Bernasconi aveva avute varie capre sbranate sulla montagna, ond'egli decise ieri di porre, in quella località, alcune grosse tagliole.

Stamane egli, in compagnia d'altre persone, tornava alla montagna. La fortuna l'aveva favorito: in una delle tagliole era rimasta presa una volpe, nell'altra un lupo.

Chiamò subito allora i compagni e poi, armatosi d'accetta, uccise le due bestie. Subito il Bernasconi trasportò il trofeo in paese, dove si ebbe le più festose accoglienze essendo riuscito finalmente a liberare le campagne dei due implacabili nemici dei contadini.

"Il birichino di Parigi,, all'Olympia

Se ne era tanto parlato specialmente nelle cronache degli ultimi giorni e l'attesa, oltre che intensa, era divenuta anche pericolosa, perchè è risaputo che il maggior nemico di ogni spettacolo è l'aspettativa esagerata.

Il «Birichino di Parigi» ha saputo superare anche questa prova, la più ardua, fra le difficili: un pubblico enorme ha consacrato il successo di questo *film* eccezionale, il quale in realtà, costituisce e rappresenta una forma a sè fra tutte le figurazioni cinematografiche eccellenti, buone o mediocri (delle cattive non si tien conto) apparse sullo schermo in questi ultimi tempi.

Ha, ripetiamo, una forma a sè e per così dire, una personalità propria. E' questo uno dei meriti innegabili della *Tespi film* la quale non si addormenta sul successo, ma ricerca sempre una maggiore *perfezione* nell'aspro cammino dell'arte.

Certamente Ugo Falena, che con rara modestia non ha voluto che il suo nome figurasse sui manifesti teatrali ha mostrato la più squisita perizia nel lumeggiare tutti gli episodi materiati di comicità e di sentimento, ai quali la bella commedia di Bayard e Gandebourch deve non pure la vivacità ma la vitalità dei suoi successi. Egli peraltro pur mettendo in luce i vari ambienti e le varie persone, ha tenuto a questo che nel *Birichino di Parigi* signoreggiasse su tutto e su tutti... *Il birichino di Parigi*. E ne valeva la pena perchè, affidata l'interpretazione ad una attrice squisita e perfetta come Bianca Stagno-Bellincioni, egli poteva esser certo che il successo, si sarebbe impersonato nelle grazie, nella bellezza, nelle moine, nelle monellerie della protagonista.

La cronaca è presto fatta, e non potrebbe esser più lieta. Un grande, uno squisito diletto dello spirito, uno spettacolo divertente quant'altro mai, e al tempo stesso commovente per il gentile sentimentalismo onde è romanticamente fiorito.

In questo melanconico carnevale *il birichino di Parigi* sarà la delizia di moltissime famiglie, e al tempo stesso la soddisfazione legittima dell'impresa del Cinema «Olympia» e della casa editrice, che ancora una volta avranno imbroccato giusto offrendo al pubblico di Roma un sano divertimento in un'opera di arte squisita.

Annuario Generale Italiano

E' uscito l'«Annuario Generale Italiano» politico-amministrativo-economico che da undici anni si pubblica a Roma per cura del cav. Prof. Attilio Franzetti.

Contiene: Parte I. - Calendario religioso e politico — Case e Corti Reali — Parlamento — Ordini cavallereschi — Amministrazioni Centrali e Provinciali dello Stato — Comuni e Provincie — Banche di emissione — Istituzioni cooperative e Società ordinarie di Credito — Società industriali e commerciali — Casse di Risparmio — Monti di Pietà.

Parte II. - L'azione dell'Italia nel conflitto europeo — La vita politica ed economica della Nazione — La nostra guerra — Armi e metodi di lotta.

Parte III. - Provvedimenti finanziari per la guerra — Imposte, tasse e tariffe — Notizie statistiche. - 100 illustrazioni.

Si vende in Roma - Corso Umberto, 321 - Volume di oltre 400 pagine: Edizione comune L. 3 - Edizione speciale L. 5.

Dalle Provincie Italiane

Per la disciplina dei consumi nell'Umbria

PERUGIA, 9. — Per invito del Prefetto comm. Seri si è tenuta nell'aula del Consiglio Provinciale una importante seduta, presenti i deputati Gallenga ed Innamorati, il Sindaco Valentini, il generale Del Mastro, le autorità locali, la magistratura, i Capi degli Istituti, i rappresentanti del clero, dei Comuni dell'Umbria e dei Comitati di organizzazione civile, consiglieri comunali e provinciali, allo scopo di procedere alla costituzione di un Comitato provinciale per disciplinare i consumi e alla nomina di una giunta esecutiva per la determinazione del programma di azione in applicazione delle direttive ministeriali.

Presiedeva il Prefetto comm. Seri, che pronunziò un nobile applauditissimo discorso.

Il segretario Ferrero lesse le adesioni dell'on. Ministro Comandini, degli on. Ciuffelli, Schanzer, Faina Eugenio, Franchetti, Faina Feffrino ed altri.

L'on. Gallenga parlò vibratamente, molto acclamato sulla necessità indispensabile di organizzare una specie di milizia civile per realizzare gli intenti che la riunione ha in vista. L'on. Gallenga portò per quest'opera, che l'Umbria si appresta a compiere, il ringraziamento del Presidente del Consiglio on. Boselli, dando lettura di una sua lettera vivamente applaudito.

Parlò poi della necessità dell'intensificazione della produzione il prof. Falcinelli, d'Assisi.

Infine dopo elevata e lunga discussione fu approvato un ordine del giorno che riassume la seduta e lo scopo della riunione.

Prima di sciogliere l'Assemblea, il Prefetto propose di mandare un saluto augurale al patriotta perugino senatore Zeffirino Faina che oggi compie 93 anni.

L'arresto di un capitano

AQUILA, 9. — Ieri, nella Caserma «De Rosa» venne dichiarato in arresto, a seguito di mandato di cattura, l'avv. cav. Angelo Campagna, capitano richiamato ed aggregato qui al ... artiglieria, quale istruttore, ed ora addetto al Consiglio di Leva.

Al capitano Campagna si fanno — a quanto dicesi — gravi accuse per irregolarità da lui commesse allorchè, in Caltanissetta, faceva parte della Commissione per la requisizione dei cavalli.

L'arresto ha prodotto grande impressione, essendosi il capitano cav. Campagna messo in evidenza nella nostra città per le sue relazioni.

Egli è stato subito tradotto in Sicilia, ove dovrà svolgersi il processo per gli accennati fatti. L'arrestato ha la moglie e cinque figli a Girgenti, suo paese natio.

Da Ancona

CONSIGLIO PROVINCIALE

ANCONA, 10. — E' convocato pei giorni di lunedì e martedì, 12 e 13 corrente, il consiglio provinciale.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi è la proposta per il contributo provinciale al patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra; la relazione generale della Deputazione per l'anno 1915-16; il conto consuntivo della Amministrazione provinciale pel 1915; le minori entrate e le maggiori spese dell'esercizio 1915; il bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale e del manicomio pel 1917.

LA COLTURA DEI TERRENI

L'on. Pacetti, presidente della Amministrazione dell'ospedale Umberto I., in seguito alla circolare prefettizia relativa alla intensificazione della coltura dei terreni, ha diretto una circolare agli affittuari dei fondi rustici dell'Amministrazione stessa, perchè intensifichino tutte le loro energie affine di ottenere dai fondi loro affidati il maggior rendimento possibile.

Consci così del dovere verso la Patria, o consci dei loro stesso interesse, gli agricoltori serviranno anche in questo modo la grande causa della civiltà contro la barbarie.

Da Terni

PER UNO STABILIMENTO BAGNI

TERNI, 10. — Finalmente incomincia a farsi strada la necessità, che da tempo noi andiamo rilevando di un nuovo stabilimento bagni, più rispondente cioè, di quello che attualmente abbiamo, alle norme igieniche e ai bisogni della nostra città. Infatti il signor Francesco Cenciotti ha elaborato uno splendido progetto per l'ampliamento degli attuali locali, presso la palazzina Pontecorvi, con cui si avrebbero tutte quelle comodità e tutte quelle garanzie igieniche che si hanno nei primari stabilimenti del genere. Il provvedimento s'impone, specialmente ora che è triplicata la popolazione operaia, quindi non dubitiamo che si penserà, una buona volta a riparare a questa deficienza.

SEMPRE CONTRAVVENZIONI

Ora che i nostri agenti si sono provvisti di piccole bilancie di controllo, alcuni negozianti adottano altri sistemi per frodare e col variare il prezzo del genere, secondo il compratore che loro si presenta, o col sostituire a carta comune, per involgere, cartone pesantissimo. Speriamo che anche questa nuova manovra sia svelata.

MANCANZA DI COMBUSTIBILE

Giustamente scrivemmo essere ingiustificato l'allarme per la mancanza momentanea di legna e di carbone. Infatti la città è stata già largamente rifornita dell'una e dell'altro. E' bene di non esser corrivi, specialmente in questi momenti, nell'emettere idee allarmistiche, giacchè in qualcosa si potrebbe essere anche la mano di speculatori per elevare i prezzi e poi riversare il genere sulla piazza.

Note aquilane

SANGUE D'ABRUZZO

AQUILA, 8. — In questi giorni, nella R. Università di Roma, il dott. Giuseppe Sabatini ha ottenuto brillantemente il grado di professore pareggiato di patologia speciale medica.

Il prof. Sabatini, che è nato a Cerchio, ed è figlio del cav. dott. Vincenzo, così altamente stimato come medico e come cittadino, è il più giovane professore di medicina delle università italiane, avendo soli 27 anni. Dai professori della grande scuola medica romana egli ha avuto così alte manifestazioni di apprezzamento e di lode, quali non è comune vedere. Laureatosi giovanissimo, il prof. Sabatini è ora medico degli Ospedali Riuniti, assistente alla Università, direttore sanitario delle grandi Terme di Chianciano, nostro collega in giornalismo medico; ed in pochi anni si è fatto un nome invidiabile ed un largo ambiente di stima.

Ci felicitiamo, augurando.

PESCOCOSTANZO, 10.

— La morte del cardinale Diomede Falconio. — Quantunque già prevenuti, per le gravi notizie ai parenti e per mezzo della stampa della malattia che lo aveva colto, la dipartita dell'illustre uomo, annunciata dalla Chiesa Collegiale, nel pomeriggio di ieri, ha prodotto nei suoi conterranei la più intensa commozione, il più profondo dolore.

Il rimpianto è generale: non si parla che del buon Padre Diomede.

Nato il 20 settembre 1842 da modesti operai, appartiene alla schiera degli uomini grandi che debbono tutto a se stessi. Generale dei Frati Minori, Vescovo di Lacedonia, Arcivescovo di Matera e d'Altamura. Distinto diplomatico, fu da Leone XIII mandato delegato apostolico nel Canadà e poscia Nunzio negli Stati Uniti, conquistando dappertutto le generali simpatie e l'opera sua il più alto valore. Nel Sacro Collegio era una delle più distinte ed autorevoli personalità.

Pescocostanzo ha perduto un vero tesoro, unico più che raro; l'Abruzzo un grande figlio.

Si preparano solenni degne onoranze, di cui vi terrò informati.

Da Caserta

PER GLI ORFANI DEI CONTADINI MORTI IN GUERRA

CASERTA, 9. — A costituire definitivamente il patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, il cav. avv. Mazzenga, presidente della Deputazione provinciale, ha rivolto ai capi della Amministrazione della provincia, ed a molti notevoli cittadini, la seguente circolare. Siamo sicuri che gli invitati interverranno numerosi, per lo scopo patriottico della riunione e per la ragguardevole personalità da cui proviene l'invito:

«Per la costituzione del Patronato di cui è oggetto la mia precedente circolare, e per lo inizio del funzionamento del Patronato medesimo, prego la cortesia della S. V. Ill.ma di voler intervenire ad una adunanza generale, la quale avrà luogo il giorno 12 corrente, alle ore 12, nella sede di questa Amministrazione.

«Sono sicuro che la S. V. Ill.ma non vorrà mancare alla detta adunanza, del che le porgo anticipatamente le più sentite grazie, e che vorrà dare tutto il suo aiuto, alla organizzazione del Patronato, il quale muove, oltre che da un concetto di dovere sociale e da un sentimento di umanità verso poveri orfani, da un nobilissimo scopo, quello di onorare, col preparare i loro figliuoli ad un migliore avvenire sociale, i nostri contadini, che con infaticabile ardore e con combattivo slancio, fecero olocausto della loro vita per il luminoso ideale di una Patria più grande».

Da Salerno

LA GIUNTA ESECUTIVA DI PROPAGANDA PER LA LIMITAZIONE DEI CONSUMI

SALERNO, 8. — In conformità della delegazione avuta nella seduta del 4 corrente del Comitato per la limitazione dei consumi, il prefetto della provincia, comm. Bajardi, ha nominato la giunta esecutiva di propaganda, che è così composta:

Quagliariello comm. avv. Francesco, sindaco di Salerno, presidente; Cavaliero comm. avv. Lorenzo, consigliere provinciale; Scaramella cav. Domenico, presidente della Camera di Commercio; Naddeo prof. Pasquale, canonico della Metropolitana; Graziadei cav. prof. Vittorio, R. Provveditore agli studi; Messi cav. dott. Gustavo, medico provinciale; Santoro-Fajella avv. cav. Francesco, componente la Commissione provinciale dei consumi; De Sica cav. Ottavio, presidente dell'Associazione della stampa; Fiore Nicola, segretario della Camera del Lavoro.

La prima riunione della Giunta esecutiva per la limitazione dei consumi, avrà luogo domenica prossima.

Da Cava Tirreni

SCOPERTA DI UNA BISCA

CAVA, 8. — Ieri, verso le ore 18, il comandante la locale stazione dei carabinieri, coadiuvato dal milite Fiandra Gaetano, in una stanza adiacente al caffè «Roma», sorprese i pregiudicati Luciano Andrea, Baldi Vincenzo, Panza Natale, Salzano Carlo, Casaburi Crescenzo ed Adinolfi Domenico, tutti intenti a giuocare di azzardo.

Furono regolarmente dichiarati in contravvenzione sia l'esercente il caffè, che i giuocatori; come pure fu sequestrata la posta di giuoco.

PER LA CARNE SUINA

In seguito alla nostra nota di cronaca del 3 andante, l'assessore dell'Annona, sentito il parere della Giunta, ha aumentato il prezzo della carne suina grassa a L. 3.50 al Kg. Ora pare che sia cessato il motivo per cui i macellai non tenevano esposta al pubblico la carne in parola, potendo questi realizzare quel giusto guadagno che prima veniva loro contrastato, almeno come asseriva lo stesso assessore.

Nel caso che abbia a ripetersi un simile inconveniente, facciamo voti a che siano presi energici provvedimenti per la stretta osservanza all'avviso.

PER IL FURTO DI LIRE 24.000

Apprendiamo che sono stati qui tradotti e rinchiusi nel carcere mandamentale, a disposizione delle autorità giudiziarie, l'autore ed il ricettatore del furto di L. 24.000 consumatosi in danno del negoziante di tessuti Barbuti.

Il primo si chiama Giannattasio Luigi, cementista, ed il secondo Siena Luigi, barbiere, entrambi napoletani, arrestati il 27 gennaio u. s., sotto l'imputazione di cui sopra.

Apprendiamo pure che parte della refurtiva è stata ricuperata e che si nutre speranza di ricuperare il resto.

Da Lecce

L'ESODO DEI CONTADINI

LECCE, 7. — Una quistione che preoccupa vivamente i proprietari terrieri della nostra regione, è la emigrazione continua dei nostri contadini al fronte, ove il miraggio, spesso fallace, di più lauti guadagni, ha richiamato una massa enorme di operai e fatto spopolare le nostre campagne degli uomini ancora validi al disotto dei 60 anni.

Il fenomeno che qui si verifica è in stridente contrasto con le istruzioni e gli incitamenti che vengono dal Governo, di intensificare cioè le colture granarie marzuole e la semina del granturco; ma come è possibile tale intensificazione se mancano le braccia, che vengono assorbite dai lavori della zona di guerra?

Ho detto che il miraggio di più lauti guadagni è spesso fallace, perchè infatti anche senza muoversi dalla propria casa, i nostri contadini possono realizzare delle mercedi più che rimunerative, perchè è da un pezzo, e proprio dal momento che le classi meno anziane vennero chiamate alle armi, che i salari dei contadini hanno raggiunto misure molto alte.

Si potrebbe obbiettare che il Governo prevedendo quest'esodo, ha dato facoltà ai Sindaci di porre il «veto» all'emigrazione per la zona di guerra, quando essa possa riuscire esiziale agli interessi generali dell'agricoltura. Ma per poco che si rifletta quali malumori e disgusti susciterebbe nella massa dei contadini l'applicazione di una tale misura coercitiva, ognuno si convincerà come questa del «veto» sia un'arma inefficace, non solo, ma che non può essere neppure usata dai Sindaci. Meglio sarebbe che un decreto del prefetto venisse senz'altro a vietare l'esodo dei contadini per la zona di guerra, senza mettere negli impicci i Sindaci, i quali pure essendo disposti a servirsi della facoltà loro concessa dal Governo, finiscono poi per dover cedere innanzi alle pressioni che su loro si esercitano da amici, da parenti di elettori influenti.

La quistione, che brevemente vi ho prospettata, è grave ed è strano che sinora il Comitato provinciale pro Agricoltura, che con tanto zelo si occupa dei più svariati temi che riflettono la proprietà terriera, abbia trascurato di occuparsi di quest'argomento così importante.

LA COMPAGNIA «CITTA' DI ROMA»

Iersera, con un teatro che offriva uno splendido colpo d'occhio per le numerosissime eleganti signore intervenute, ha debuttato al Politeama la Compagnia «Città di Roma» diretta da U. Bonami.

«La Duchessa del bal Tabarin» interpretata con molto brio da Minia Liese ebbe un pieno successo. Applauditissimi con la Liese, furono Margherita Levial, deliziosa «Edy», il tenore Gerardo Fiori, il baritono Francesco Paolillo, Marcella Marcelli ottima caratteristica, ed il Comico Giuseppe Bellinetti ebbero un successo di umorismo. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Filippo Corbò, accurata la messa in scena ed elegantissimi i vestiari. Gli interpreti tutti furono festeggiatissimi dal pubblico che applaudì spesso e volle parecchi bis.

Dopo Lecce, la Compagnia rifornita di nuovi elementi, andrà a Napoli al «Fondo» e quindi a Roma al «Morgana».

UNA NUOVA ONORIFICENZA

Il presidente del Tiro a segno nazionale cavalier Benedetto Torsello è stato nominato, su proposta del nostro egregio prefetto comm. Caruso, ufficiale della Corona d'Italia. La nuova onorificenza ha un valore ancora maggiore perchè essa è conferita dal Ministero della Guerra; onorificenza ben meritata per chi sa quale sviluppo, per opera appunto del presidente, ha assunto tra noi l'Istituto del Tiro a segno, il quale deve pure all'opera infaticabile del suo presidente, lo splendido Campo di tiro che sorge a qualche chilometro della città e che di recente è stato dal Ministero della Guerra completamente modificato su proposta e disegno del cav. Torsello. Congratulazioni.

Da Bari

PER IL PRESTITO NAZIONALE

BARI, 8. — Promossa dal nostro Provveditore agli studi prof. Baglio ieri sera si riunirono nella sala del Consiglio scolastico i soci iscritti alla Sezione barese degl'insegnanti italiani, i quali, dopo i discorsi del prof. Lacorra e del provveditore, approvarono di organizzare per il giorno 18 corrente in ciascun comune della Provincia dei comizii, designando speciali oratori. La eletta riunione approvò altresì i criteri di propaganda del prestito, della limitazione dei consumi ecc. prospettati molto esaurientemente dal prof. Baglio.

Da Lucera

IL PROCESSO MILLET

LUCERA, 8. — Continua innanzi questo tribunale l'interessante discussione del grave processo a carico dei cav. Millet o Pietra. Nell'ultima parte delle sue dichiarazioni il rappresentante della Casa Ducale Mr. Giuseppe Paris ha riferito dei fatti nuovi che sono stati contestati agli imputati e in ordine ai quali egli ha esibito vari documenti a scopo di prova.

Intanto è cominciata fin da ieri l'escussione dei testimoni per la quale saranno impiegate non poche udienze. Hanno deposto fino ad oggi l'avvocato Cantatore, il fattore della Casa Ducale Michele De Santis, il ragioniere Giovanni Aliquo ed altri.

Il De Santis ha anche ricordato di aver avuto occasione di vedere qualche volta dei mandati per importo di lavori mai fatti.

L'Aliquo poi ha deposto in ordine alla voragine praticatasi dal Millet ai danni della Cassa sin dall'acquisto dei vini in Sicilia per conto proprio, giacchè quell'affare andò male e le conseguenze furono risentite dalla cassa della Casa Ducale che ne era del tutto estranea. In quest'affare era molto interessato il Pietra. Il Millet aveva il maneggio della cassa, mentre il Pizzorusso era solamente addetto al pagamento delle mercedi agli operai.

Il dibattimento continua interessantissimo.

Da Trani

PER L'IMPOSTA PROFITTI DI GUERRA

TRANI, 9. — In seguito ai vivi reclami ed all'agitazione dei locali commercianti per la imposta *profitti di guerra* stabilita da questo agente superiore, il Ministero ha qui inviato un Ispettore Generale con l'incarico di far la revisione di tutti gli accertamenti e di sentire personalmente tutti gli interessati.

Da Catania

UNA CONFERENZA DI OFELIA DI OFELIA COLAUTTI

CATANIA, 9. — Iersera, nell'ampia sala del teatro «Sangiorgio», gremita di numeroso e scelto pubblico, l'eletta figlia del poeta dalmata, ha tenuto l'annunziata conferenza su «L'aria di Arturo Colautti e le presenti condizioni d'Italia», sotto gli auspici del Comitato locale della «Dante Alighieri». Ella venne presentata con belle parole dal poeta comm. Gaetano Ardizzone, presidente della patriottica istituzione.

La colta conferenziera parlò per circa un'ora, con forma smagliante, sovente applaudita dal pubblico, sull'opera letteraria e patriottica del suo grande genitore adottivo.

Alcune ispirate liriche, tuttora inedite del forte poeta, che Ofelia Colautti intercalò alla conferenza, fecero prorompere l'uditorio in vivissimi applausi.

Gli applausi divennero ovazione quando la signorina Colautti, al suono degli inni patriottici, distribuì fiori ai soldati, che volle sul palcoscenico.

Molti presenti si recarono a congratularsi con la signorina Colautti, fra i quali Giovanni Vega, che le strinse calorosamente la mano.

PEL DIVIETO DELL'ESPORTAZIONE DEGLI AGRUMI

Il recente provvedimento col quale è stata revocata agli uffici doganali la facoltà di concedere i permessi di esportazione all'estero per gli aranci ed i mandarini, avocando tale facoltà al Ministero delle Finanze, ha cagionato una viva e giustificata preoccupazione tra i nostri esportatori.

L'on. P. Libertini ha telegrafato al Ministro delle Finanze, on. Meda, il quale ha così risposto:

«Ritengo non mancheranno rapidi provvedimenti per acquisto intera produzione. Comunque, non mi è consentito modificare provvedimento per intuitive ragioni d'ordine internazionale. — Ministro Meda.»

Dal testo del telegramma del Ministro Meda, si rileva che il Governo ha inteso vietare l'esportazione degli aranci da parte dei privati per requisirli secondo i criteri propri. Sarebbe intanto opportuno che il Governo tenesse conto, nell'acquisto degli agrumi, dei contratti già esistenti e delle diversità di prezzo che passano tra i frutti delle differenti zone agrumarie.

L'ARRESTO DI UNA MADRE SNATURATA

Nella vicina Adernò è stata arrestata la signora Marcellino Giuseppa fu Benedetto di 30 anni, da tempo separata dal marito, che trovasi in America; la quale, sgravatasi di un bambino, frutto di un illecito amore, lo mandava a depositare in un angolo morto di una via, dove il disgraziato è stato rinvenuto, avvolto in alcuni stracci.

Il prof. Carapelle aggredito

PALERMO, 10. — Ieri sera il prof. Aristide Carapelle, dottore all'ufficio d'igiene, mentre rincasava veniva aggredito da un giovinastro, il quale gli assestava un colpo di coltello alla faccia. Il feritore si allontanò subito e il prof. Carapelle ricorò all'ospedale della Concezione ove la ferita venne giudicata pericolosa di sfregio. Il fatto ha prodotto profonda impressione e le autorità hanno assegnato un premio in denaro per la scoperta del sicario, su cui il prof. Carapelle non ha potuto fornire sufficienti delucidazioni.

Nelle Università

Bologna: Calderini Giovanni, ordinario di clinica estetrica, è collocato a riposo per limiti d'età; Albertoni prof. Pietro è incaricato dell'insegnamento di clinica medica.

Genova: Fedozzi Prospero è incaricato dell'insegnamento di diritto amministrativo; Vantrain Cavagnari Vittorio, id. di scienza della amministrazione.

Messina: Bettazzo prof. Matteo, ordinario di matematica nei RR. Istituti Tecnici, è comandato per l'insegnamento della meccanica razionale nell'Università di Messina.

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 Febbraio 1917

Bari	9	55	49	87	1
Firenze	48	90	33	55	82
Milano	48	59	66	77	79
Napoli	88	5	77	31	30
Palermo	0	78	35	71	66
Roma	48	45	1	3	6
Torino	33	34	63	77	51
Venezia	36	83	89	6	79

LETTERE PARIGINE

La soluzione di un problema

PARIGI, febbraio.

Ai parigini è finalmente concesso di scaldarsi.

Per alcuni giorni il problema del carbone a Parigi, parve che dovesse convertirsi in dramma. I rigori invernali si erano manifestati di colpo, e di colpo i nove decimi di questa popolazione era rimasta sprovvista del prezioso combustibile. Tranne qualche ufficio governativo e municipale, qualche grande amministrazione privata e qualche famiglia ricca, cui non era riuscito difficile di prendere misure di previdenza, negli altri ambienti non v'era la possibilità di alimentare le stufe e, ciò che era più grave, i fornelli dei laboratori e le cucine.

Nelle prime quarantott'ore i parigini supposero che si trattasse di una congiura di carbonai. Fingevano forse costoro d'essere rimasti senza l'indispensabile minerale per poterlo poi vendere ad un prezzo esageratamente elevato? Tale ipotesi fece moltiplicare le ricerche affannose, contribuì a rendere favolosamente costose certe piccole quantità di carbone che si trovavano nei ripostigli di alcune botteghe, ed accrebbe l'esasperazione degli animi.

Ma la verità fu presto nota a tutti: a cagione dell'enorme consumo fatto dalle officine che lavorano per la guerra e della scarsezza dei mezzi di trasporto, i carbonai non riuscivano a farsi spedire le grosse partite di combustibile che s'accumulavano da mesi davanti ai pozzi delle miniere.

La situazione era inquietante, e il primo ad esserne preoccupato era il Prefetto di Polizia. A questi erano note due circostanze che avrebbero potuto offrirgli la chiave per risolvere il grave problema della distribuzione del carbone ai parigini. Una era questa. Fino dal 1914 la Municipalità di Parigi aveva previsto che un giorno a questa popolazione sarebbe riuscito difficile di procurarsi del combustibile a buon prezzo ed aveva studiato come avrebbe potuto approvvigionare la città. Dal 1915 al 1916 l'Hôtel de Ville si era procurato uno *stock* di 140.000 tonnellate di carbone, che nello scorso inverno era stato distribuito alle famiglie povere. Successivamente tale *stock* era stato ricostituito, e nei primi giorni di quest'anno si componeva di 200.000 tonnellate per la città di Parigi e di 90.000 per il circondario.

Ed ecco l'altra circostanza. Una delle più grandi ditte che fanno parte del Gruppo dei Carbonai — il quale si compone di parecchie migliaia di esercenti inscritti in una delle tre Camere Sindacali dei negozianti di carbone — è la Casa Bernot, che possiede a Parigi diciassette enormi cantieri ed una trentina d'uffici di vendita. Anche questa amministrazione aveva previste le attuali difficoltà e, oltre ad essersi procurata grossi *stocks* di carbone aveva saputo approfittare dei servizi di trasporto di tale combustibile che le Compagnie ferroviarie hanno organizzato dalle miniere del Passo di Calais e dai porti che ricevono carbone dall'Inghilterra, e continuava ad essere approvvigionata di giorno in giorno.

Il Prefetto di Polizia si mise perciò d'accordo con la Municipalità, e favorì anzichè ostacolare l'organizzazione della Casa Bernot, per rendere il meno che fosse possibile difficile ai parigini l'acquisto del minerale tanto cercato e tanto necessario per i bisogni domestici.

Nell'*Hôtel de Ville* esiste un funzionario, dal quale ho avute queste interessanti notizie ed il cui zelo è pari alla sua modestia, che impiantò nel 1915 con raro acume i servizi dell'approvvigionamento e delle distribuzioni gratuite di carbone, perfezionandoli poi in modo mirabile. Egli ha alle proprie dipendenze un piccolo esercito: 1200 operai, 800 cavalli, 400 *camions*.

Egli ha anche saputo ideare un ingranaggio di operazioni che procurano alla amministrazione municipale la minima spesa ed alla cittadinanza il massimo vantaggio. Quest'uomo, fino a qualche settimana fa, non aveva che un'ambizione: non far soffrire il freddo alle famiglie indigenti che vivono a Parigi e nella *banlieue*.

Ma da quando il Prefetto di Polizia gli fece sapere che sarebbe stato opportuno che anche il resto della popolazione si fosse potuto procurare, ad onesto prezzo, il carbone che costituisce lo *stock* attuale della Municipalità, all'ambizione antica s'aggiunse quella di riuscire a soddisfare quante più richieste di combustibile sarebbero piovute sul tavolo. Allora modificò l'organizzazione primitiva. Una parte del carbone ammassato nei cantieri municipali continuò ad essere dispensata ai poveri, ed una parte venne destinata ai piccoli carbonai, affinchè potessero rivenderlo alla loro clientela.

La distribuzione del carbone agli indigenti è fatta in sacchi di 50 chilogrammi: ogni famiglia secondo il numero dei suoi componenti, ha diritto dai 200 ai 400 chilogrammi per ogni stagione. Nello scorso anno furono così dispensate tonnellate 80.000 di carbone. Quest'anno, fino al 25 dello scorso gennaio, i sacchi da 50 chilogrammi di carbone dati gratuitamente sono stati 110.000.

Il carbone che la Municipalità ha messo a disposizione dei piccoli negozianti, viene ceduto a costoro ad un prezzo che supera di poco quello d'origine, e i carbonai non possono guadagnarci sopra più di 15 franchi per tonnellata. Le autorità municipali hanno improvvisato in questi giorni dei depositi di carbone un po' da per tutto: nelle *Matries*, nei locali scolastici, e perfino in un pianterreno dell'*Opéra*. Ai carbonai che non possono provvedere al trasporto dei sacchi, la consegna di questi è fatta per mezzo di *camions* militari.

Un ultimo particolare non privo d'interesse: l'anno scorso la distribuzione gratuita del carbone agli indigenti costò al Municipio di Parigi 600.000 franchi.

Anche l'organizzazione della Casa Bernot merita di essere conosciuta. Il Bernot è, per il suo genere di commercio, ciò che fu il Chauchard per ingrandire il negozio in cui si vendeva di tutto: costui, incominciò dall'avere una botteguccia e finì per creare il Magazzino del Louvre; il Bernot aperse trentaquattro anni or sono un piccolo magazzino di carbone, ed ora ha 2200 impiegati al proprio servizio ed un giro d'affari di 26 milioni di franchi ogni anno. Quando scoppiò la guerra, la sua possente Casa seppe prevedere le crisi economiche che ora affliggono la Francia come tanti altri paesi belligeranti, e si preparò a far fronte all'avvenire ordinando enormi quantità di carbone e immagazzinandone altre quantità immense nei propri cantieri.

Attualmente, non solo essa riesce a far fronte a molte richieste fatte da officine e da altri grossi consumatori, ma cede ad eccellenti condizioni, dei sacchetti contenenti 10 chilogrammi di carbone a quanti si presentano nei suoi numerosi uffici di vendita. Tale sistema di distribuzione è stata una vera trovata, che non solo ha incontrato il favore della popolazione meno ricca, ma è stata incoraggiata dalle autorità. Mediante la vendita a 10 chilogrammi per volta, la Casa Bernot ha infatti impedito l'accaparramento di forti quantità del prezioso combustibile da parte di persone che possono disporre di molto denaro e di buoni mezzi di trasporto.

Ma per realizzare tale innovazione è stato necessario un impianto assai costoso, cominciando dalla fabbricazione di 50.000 sacchetti, che vengono prestati ai clienti e andando fino alla costruzione di tettoie che proteggono dalla pioggia e dalla neve le centinaia di donne, di vecchi e di ragazzi che ogni mattino vanno a mettersi in fila davanti agli uffici di vendita della Casa Bernot. Soltanto il direttore di una colossale azienda poteva quindi organizzare ciò che ora costituisce, specialmente in certi quartieri popolari, una vera curiosità parigina.

Coi provvedimenti che il Prefetto di Polizia ha studiati, e col concorso della Municipalità e d'una grande Casa di commercio, i nove decimi di questa popolazione, che fino ad alcuni giorni or sono temettero di dover soffrire irrimediabilmente le torture dell'inverno, possono dunque scaldarsi come quei fortunati e quei previdenti che provvidero a riempir di carbone le loro cantine nel cuore dell'estate.

G. G. SARTI.

Berlino - Costantinopoli - Bagdad...

ZURIGO, 10.

I tedeschi si vedono già vincitori su tutta la linea. Il sogno di Bagdad è per loro già completamente realizzato. Ed ecco che dalla Germania arrivano notizie dei più fantastici progetti di comunicazioni ferroviarie fra le due capitali sulla Sprea e sul Tigri. Il Consigliere Intimo dott. von Schmidt ha presentato alla Società degli ingegneri württemberghesi di Stoccarda un progetto di ferrovia elettrica fra Berlino, Costantinopoli, Bagdad, la quale, a causa delle bassissime spese di costruzione e di esercizio, può sostenere vittoriosamente la concorrenza con qualsiasi via di mare. Altro progetto analogo è stato presentato dall'ing. Ellinger di Colonia, il quale vorrebbe pure costruire una linea elettrica, con stazioni di fermata a intervalli di 200 o 250 chilometri. E anch'egli sostiene che, in seguito alle poche spese, quella linea ferroviaria sarebbe preferibile a qualsiasi linea di navigazione.

...e Anversa-Costantinopoli-Bagdad

Mentre dalla Germania giunge notizia di sì fantastici progetti, ecco che ad Anversa — dove, naturalmente, non muove oramai foglia senza che la Germania lo voglia — si vanno già accarezzando identici sogni.

Il giornale fiammingo Het Vlaamsche Nieuws *pubblica un articolo intitolato «A-C-B, l'Alfabeto di Anversa», nel quale vuol dimostrare che Anversa non potrà prosperare, se non sarà unita da un legame economico all'Europa centrale e quindi all'Asia. Quelle tre prime lettere dell'alfabeto significano infatti Anversa, Costantinopoli, Bassora. E l'articolo di quel giornale propugna la costruzione di una linea ferroviaria che vada da Anversa alla famosa città sul Golfo Persico, passando per Colonia, Vienna, Budapest, Belgrado, Sofia, Costantinopoli, Bagdad. Questa è la linea più breve tra le più grandi città dell'Europa e il cuore dell'Asia. In tre giorni da Anversa a Costantinopoli, e in quattro da Costantinopoli a Bassora. Basta quindi una settimana, per arrivare dal Mare del Nord al Golfo Persico. In ciò sta il nostro avvenire! — esclama quel giornale.*

G. S.

IL PARERE DI UN TECNICO

Tagliare i viveri ai sommergibili!

Una questione che appassiona in questo momento la stampa di tutto il mondo è quella relativa al numero dei sommergibili di cui disporrebbe la Germania. Si specula su delle ipotesi, ma mancano assolutamente dati certi. Ne abbiamo chiesto anche all'ing. Laurenti, il primo ideatore e costruttore di sommergibili in Italia e il primo apostolo, fra noi, del nuovo strumento di guerra — pur troppo inascoltato! L'ing. Laurenti ha ormai qualcuno dei suoi terribili figliuoli in tutte le marine del mondo, dove, quando non si credeva alla larga autonomia dei sommergibili, i piccoli *Hvalen* sono andati con mezzi propri. Un grande cantiere americano ne costruisce da tempo anche per la marina degli Stati Uniti. Ma nemmeno l'ing. Laurenti ha potuto darci una cifra precisa. Egli ci ha dichiarato che tutte le cifre pubblicate sinora sono basate su calcoli probabilmente fallaci.

— La Germania — ci ha detto l'ing. Laurenti — ha saputo chiudersi ermeticamente a tutti i meglio organizzati tentativi di spionaggio. Gli Stati dell'Intesa sono del tipo accentrato, e alla capitale si sa tutto. In Germania il servizio di guerra è invece così abilmente discentrato, che a Berlino non si può sapere se non quello che si fa in Prussia, a Monaco quello che si fa in Baviera, a Dresda quello che si fa in Sassonia e così via... Certo, in Germania non vi sono meno di dieci grandi Cantieri navali tra privati e imperiali capaci di poter impostare ciascuno contemporaneamente almeno venti grandi sommergibili da 700 a 800 tonn., di dislocamento alla superficie. Dopo dieci mesi dall'impostazione, ciascun cantiere è in grado di dare tre sommergibili al mese, pronti, e perciò in 16 o 17 mesi la Germania è in grado di costruire 200 grandi sommergibili. Questi della nuova campagna saranno un po' diversi dal precedente tipo, come l'U-35, essendo un po' cambiato il loro obbiettivo; avranno cioè minor velocità alla superficie, minor velocità subacquea, ma maggior raggio d'azione tanto alla superficie che sott'acqua. A questi sommergibili di grande tonnellaggio destinati ad agire al largo, bisogna aggiungere i sommergibili posamine di piccole dimensioni, da 200 a 250 tonn., destinati ad agire in bassi fondi per bloccare con mine porti e passaggi, ecc.. Essi, come è noto, sono costruiti in sezioni, trasportati nei porti in ferrovia e montati in tre o quattro giorni, e quindi possono essere costruiti anche nell'interno, e per questo tipo di costruzione la potenzialità della Germania è molto grande: se avessero voluto trecento sommergibili di questo tipo in un anno non avrebbero durato un grande sforzo per averli.

— Son cifre un po' forti!

— Forti, ma verosimili. E non c'è da impressionarsene. Perciò è meglio dirsi la verità, o quella verità relativa che noi possiamo ottenere per approssimazioni. Non c'è da impressionarsene: non credo che con tutti i sommergibili di cui dispone, la Germania possa mettere in serio imbarazzo gli Alleati.

— Questa assicurazione in bocca di un tecnico come lei, che sa l'efficacia e le debolezze dei sommergibili, ha un grande valore. Se ci volesse spiegare...

— Ecco qui. Prima di tutto è buona regola, nell'impiego dei sommergibili, di tenerne circa la metà in servizio al largo, e l'altra metà in porto per le riparazioni e il riposo necessario agli equipaggi. Centocinquanta sommergibili posamine, disseminati in una zona colossale di blocco, come è quella stabilita dalla Germania, non possono costituire una rete soffocante come essa spera e ritiene. Veniamo ai sommergibili di grande dislocamento. Un sommergibile grande porta al massimo dieci siluri, e forse nessuna mina perchè non può operare in bassi fondi, e data le lunghe immersioni giornaliere che deve fare in continui agguati, senza riposo durante la notte che si impiega a ricaricare la batteria, è molto se il personale può durare tre settimane senza riposo. I piccoli sommergibili, dopo aver fatto uno sbarramento di una o, al massimo di due dozzine di mine, cioè dopo aver sbarrato un porto o un passo, debbono rifornirsi di nuove armi, e quindi la durata di servizio è relativamente breve. Essi dovranno o rifornirsi o tornare a casa. Tornare alle basi germaniche per i sommergibili del Mediterraneo sarebbe poco conveniente poichè la metà della loro potenzialità se ne andrebbe in viaggi di andata e ritorno...

— Vi sono le basi austriache in Adriatico...

— Se conosceste la polizia che si fa ora in Adriatico dagli Alleati, se sapeste come la nostra marina, la nostra eroica, umile, silenziosa marina sbarra il canale d'Otranto, capireste quale problema sia anche per un sommergibile entrare ed uscire dall'Adriatico. Non è soltanto difficile: forse è impossibile. Per i blocchi lontani dalle loro basi i sommergibili tedeschi devono assolutamente poter contare sopra un servizio di rifornimento, e basterebbe colpire questo per svalutare i pericoli del blocco.

— E' una tesi nuova.

— No: è la tesi che è stata sempre predicata, ma che non si è potuta tradurre in pratica sempre. Tener d'occhio le possibili basi, in casa loro, in casa nostra, in casa dei neutri.

I drifters, le reti, gli aeroplani, gli autoscafi valgono solo per casi speciali come sono quelli dei passaggi ristretti (la Manica, il canale d'Otranto, in generale l'Adriatico), ma non valgono per le grandi estensioni di mare; ed allora il mezzo più efficace per colpire i sommergibili consiste nell'impedire loro i rifornimenti con una sorveglianza continua delle basi sospette, e con una ispezione minuta di tutti i periscopi che percorrono il mare sia con bandiera neutra, che con bandiera delle nazioni alleate sotto la quale potrebbe esser teso qualche inganno.

In secondo luogo, l'armamento di tutti i piroscafi, quantunque meno efficaci dopo la disposizione del siluramento senza preavviso, non mancherebbe in molte circostanze di essere utile.

Questa «polizia» estesa e ferrea del mare bloccato, che può essere con facilità eseguita dalle flotte alleate mediante le numerose torpediniere, cacciatorpediniere e *scouts* che possiedono, appoggiata da servizi costieri e nelle strettoie e mari ristretti dall'opera dei «drifters» con reti, degli aeroplani e degli autoscafi caccia-sommergibili, dovrà presto ridurre all'impotenza il sistema del blocco tedesco, sia pur esso mantenuto da un numero di sommergibili che può sembrare rilevante; anche se in un primo momento, appena cominciano ad applicare la loro organizzazione, i tedeschi possono avere qualche successo.

— I tedeschi ci vogliono affamare: la migliore risposta, secondo Lei, sarebbe quella di togliere i viveri ai sommergibili?

— Già! Disgraziatamente il sommergibile è un'arma contro cui non vale alcun'altra arma specifica, data la sua invisibilità: e quando non gli si possono opporre impedimenti materiali, non resta che tagliargli i rifornimenti in viveri e combustibili, cosa di cui, data la sua vita intensa, ha il più imperioso bisogno.

L'attentato contro Tisza

ZURIGO, 10. — L'autore dell'attentato alla Camera si chiama Giorgio Palazalvy: si trovava da trenta mesi al fronte, di recente agli ordini del capitano Coloman Tisza; aveva due medaglie al valore: si recò in licenza a Debreczin, donde proseguì per Budapest. Dichiarò che il cocchiere del Presidente della Camera gli diede il biglietto per la tribuna: egli non voleva uccidere: sparò perchè aveva fame. Credeva di trovare alla Camera il suo comandante Coloman Tisza, nel qual caso avrebbe parlato con lui; si servì del revolver di ordinanza.

Queste sono le notizie ufficiali; ma il fatto appare molto misterioso.

La riforma elettorale in Ungheria

ZURIGO, 9. — Si ha da Budapest:

Alla Camera ungherese è discussa oggi la proposta di Stefano Rakovszky, di democratizzare l'ordinamento elettorale, affinchè i soldati che oggi difendono il territorio ungherese abbiano il diritto di voto. Si è impegnata una lunga discussione.

Il Presidente del Consiglio, Tisza, si è dichiarato contrario alla proposta. Ha detto che non è vero che gli interessi della nazione richiedano sempre il diritto elettorale democratico, e se vi è un problema che non possa risolversi nell'atmosfera odierna agitata dalla guerra, è questo. Un passo precipitato potrebbe danneggiare enormemente l'Ungheria.

La proposta è stata respinta con 122 voti contro 75.

Il nunzio a Vienna

ZURIGO, 10. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto in udienza il Nunzio pontificio mons. Valfrè di Bonzo, che gli ha presentato le credenziali.

La salma di Re Francesco II

ZURIGO, 10. — Un telegramma da Trento alle *Munchener Nueste Nachrichten*, dice che il cadavere di re Francesco II di Napoli, morto ad Arco nel 1894, è stato esumato da quel cimitero e trasportato a Vienna, dove verrà solennemente sepolto nella chiesa del Seminario.

La guerra nei vari fronti

I Tedeschi annunciano insuccessi sul fronte francese

PARIGI, 9. (Ore 23). — *Nella regione ad est di Reims abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano, facendo prigionieri.*

Le nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci contro le organizzazioni nemiche nel settore della quota 304. Un deposito di munizioni è esploso.

LONDRA, 9. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

La scorsa notte e stamane, ad est di Vermelles e a sud-est di Ypres, abbiamo eseguito felici incursioni. Abbiamo distrutto un gran numero di ricoveri ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Durante la notte, a sud di Armentières, i tedeschi, dopo un violento bombardamento contro le nostre trincee, hanno tentato di avvicinarvisi; ma, sorpresi allo scoperto nella zona intermedia, sono stati facilmente respinti dal nostro fuoco di sbarramento.

Durante queste ultime ventiquattro ore, abbiamo fatto in vari punti del fronte 37 prigionieri, fra cui due ufficiali. La nostra artiglieria ha compiuto un ottimo lavoro nelle operazioni per controbattere il fuoco nemico ed ha provocato due esplosioni nelle linee tedesche.

Ieri sera, nelle vicinanze della collinetta di Warlencourt, il nostro fuoco ha disperso un distaccamento di lavoratori tedeschi.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: *Nella curva di Ypres e di Wytschaete come pure dall'Ancre alla Somme vivo combattimento di artiglieria.*

Stamane gli inglesi hanno attaccato presso Serre, ma non sono riusciti.

Sulla riva settentrionale dell'Ancre, dopo una breve interruzione, nuovi attacchi sono cominciati durante i quali abbiamo perduto un po' di terreno presso Baillescourt.

A nord del bosco di Saint Pierre Waast, dopo un attacco che non è riuscito nel suo insieme, uno stretto elemento delle nostre linee ove gli inglesi avevano fatto irruzione, è rimasto nelle loro mani, ma noi ne abbiamo chiuso l'uscita.

Fra la Mosa e la Mosella, dopo una efficace preparazione di artiglieria, una delle nostre compagnie ha avanzato presso Flirey fino alla terza linea francese.

Un cacciatorpediniere affondato

LONDRA, 10.

(Uffic.) — Un cacciatorpediniere di vecchio modello, che faceva servizio di esplorazione nella Manica, ha urtato la scorsa notte in una mina ed è affondato.

Tutti gli ufficiali sono periti. Cinque marinai dell'equipaggio sono stati salvati.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 9. — *Nella regione di Manayouw a trenta verste a sud di Brody fu ucciso da un proiettile il valoroso generale Kardinalovski.*

L'artiglieria nemica bombardò la città di Stanislau con proiettili di 12 pollici, demolendo una casa e ferendo parecchi abitanti.

Il bottino rumeno

ZURIGO, 10. — Per la via danubiana è incominciato il trasporto in Austria-Ungheria del bottino rumeno. Vi sono adibiti, dice l'*Agenzia Wolff*, 400 piroscafi e 2300 barconi fluviali. Ogni rimorchiatore trascina 10 barconi che possono trasportare in complesso un carico equivalente a 600 vagoni. Le navi di poco pescaggio si spingono sino in Baviera.

Un generale romeno condannato

JASSY, 10. (Ufficiale). — I Ministri plenipotenziari rumeni [illegible] e [illegible] Bisoski sono stati collocati a riposo, per avere rifiutato di seguire il Governo rumeno a Jassy ed essere rimasti nel territorio occupato.

Il generale [illegible] è stato [illegible] cinque anni di lavori forzati ed alla degradazione per la sua attitudine nella battaglia di Arges.

I tedeschi non hanno 200 sottomarini

CHICAGO, 10. — Il Ministro della Marina francese, ammiraglio Lacaze, ha dichiarato al *Chicago Daily News* che egli non crede che i tedeschi posseggano 200 sottomarini e ritiene per certo che le loro perdite siano state considerevoli, un centinaio di sottomarini essendo stati successivamente affondati. Egli ha aggiunto che un gran numero di sottomarini raggiunsero le loro basi alla fine di gennaio e che intenzione evidente dei tedeschi era quella di lanciare insieme tutte le loro forze sottomarine.

L'ammiraglio Lacaze ha riferito la confessione del comandante tedesco di un sottomarino catturato, che i timori più grandi sono causati dalle navi mercantili armate, che obbligano i sottomarini a rimanere sommersi, e ha concluso che la Francia procede attualmente all'armamento delle navi mercantili dotandole di abili cannonieri, ciò che ridurrà le perdite causate dai sottomarini, se non le sopprimerà completamente.

Il freddo in Germania

ZURIGO, 10. — Il freddo, che continua a Berlino assai acuto, ha costretto le autorità a chiudere tutte le scuole della capitale. I teatri sono stati in gran parte chiusi. Nel Baden, in tutte le città di almeno 5 mila abitanti, è stata ordinata la chiusura delle scuole e dei teatri per la durata di quattordici giorni.

Intorno ai due fratelli dell'Imperatrice d'Austria

BOLOGNA, 10.

La notizia della *Volkszeitung* secondo la quale i due fratelli dell'imperatrice Zita, principi Sisto e Francesco Xaverio di Borbone Parma non sarebbero arruolati in alcun esercito combattente, ma semplicemente nelle file della «Croce Rossa» belga, mentre non diminuisce l'importanza politica dell'atto dei due principi, corrisponde a verità. I due principi dopo aver chiesto invano di arruolarsi nell'esercito francese, si rivolsero al governo inglese: ma questo che aveva respinto le domande del Duca d'Orléans e del principe Vittorio Bonaparte, non poteva fare un'eccezione per essi. Analoga risposta ottennero dal governo russo. Ci restava l'esercito belga, per il fatto che in quel tempo l'Italia non era ancora in guerra. La loro domanda sembrava destinata a un cortese, ma fermo rifiuto sia perchè i regolamenti militari belgi non si prospettano l'ammissione di stranieri nelle file dell'esercito, sia perchè era già stata respinta la domanda di arruolamento del Duca di Vendôme cognato dello stesso Re Alberto. Ciò che il governo belga era sul punto di rifiutare, essi ottennero dalla regina dei Belgi. E' ben giusto che una donna, una regina, un'eroina possa strappar la lettera d'una legge per consentire a due giovani di battersi nobilmente. Ma essi furono ammessi come portaferiti: portaferiti dell'esercito belga che non è la stessa cosa che militi d'una qualche «Croce Rossa». Dopo qualche mese però riuscirono a farsi ammettere nell'esercito combattente col grado di sottotenenti d'artiglieria, ottenendo successivamente due distinzioni al valor militare, una delle quali fu loro consegnata proprio da Poincaré.

La verità è questa: il resto è fiaba.

A. R.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati sottotenente in servizio attivo:

Risso, 36 artiglieria campagna — Zucconi, 1 id. campale — Conti, 30 artiglieria campagna, comandato Scuola bombardieri.

STATO MAGGIORE GENERALE

Faconti, maggiore generale, collocato a riposo — Panizzardi, tenente generale, l'aspettativa è prorogata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti di fanteria sono trasferiti nei carabinieri reali:

Losito, destinato tenenza Potenza — Cajuli, destinato legione Allievi — Bosia, destinato tenenza Nuoro — Parrone-Capano, destinato tenenza Terni.

ARMA DI FANTERIA

Arbaello, primo capitano; Fasco, colonnello; Orgitano, id.; Laneri, id.; Scarpelli, id.; Rizzi, maestro di banda; Ponzo, capitano; Bellantoni, maggiore; Borghi, capitano, collocati a riposo — Boccassini, tenente colonnello, collocato a riposo — Pini, capitano, collocato in riforma — Torco, colonnello; Muzzioli, maggiore; Zecca, maggiore; Ballerini, capitano; Palamenghi, colonnello, colllocati a riposo.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi:

Angheben, comandante 60 fanteria — Dalla Noce, id. reggimento deposito fanteria Genova — Boinaghi, comandante reggimento deposito fanteria Bologna — Martinengo Villagana, id. 37 fanteria — Melita, id. reggimento deposito fanteria Livorno — Giaccone, comandante reggimento deposito fanteria Trapani — Cerrina, id. 47 fanteria.

Pelloni, colonnello, collocato a riposo a disposizione del Ministero — Dallanoce, colonnello a disposizione, nominato comandante reggimento deposito fanteria Genova G. — Anguissola, colonnello a disposizione, nominato comandante reggimento deposito fanteria Piacenza O.

Sono collocati in congedo provvisorio:

Bloise, colonnello — Rissi, id. — Capello, tenente colonnello — Denti, maggiore.

Tenenti colonnelli con funzioni del grado superiore:

Chisini, deposito fanteria Novara N. — Taddeini, id. id. Benevento — Ozilia, 34 fanteria — Calvi, deposito fanteria Roma nord-est — Raso, 64 fanteria — Tarchetti, 31 id. — Cravosio, 63 id. — Bufalari, deposito fanteria Frosinone.

Nicetra, destinato comando deposito Avellino — Garcea, Id. 38 fanteria — Carganico Griffi, Id. Macerata — Massione, Id. Trapani — Mariconda, Id. Bologna — Nastasi, Id. 37 fanteria — Caponi, Id. 11 bersaglieri — Zunini, Id. id. Livorno — Ceretta, Id. 47 fanteria.

Heinzelmann, maggiore 54 fanteria, promosso tenente colonnello per merito eccezionale — Sozzani, tenente 1 granatieri, promosso capitano per merito eccezionale — Bianchi, tenente truppe Somalia, destinato 72 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono destinati alle truppe della Somalia:

Tonole — Bonato.

ARMA DI CAVALLERIA

Riccobono, capitano, collocato a riposo — Carta, capitano, collocato a riposo — Maurigi, capitano, collocato in congedo provvisorio.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Zagari, lancieri Vercelli — Checchia, cavalleggeri di Roma — Derolo, tenente colonnello a disposizione, destinato cavalleggeri di Aquila.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Girelli, capitano, collocato in riforma — Moscazza col. a disposizione, nominato comandante 21 artiglieria campagna — Monterisi, col. 21 artiglieria campagna, collocato a disposiz. — Baistrocchi col. a disposiz., comandante 15 artiglieria campagna.

Sono incaricati delle funzioni del grado superiore i seguenti ten. col.: Mazza, promosso colonnello — Avogardo Di Quaregna — Gagliani — Marconi — Saracchi — Govone — Cannoniere — Venzi — Arata — Mantovani — Prat — Golzio — Garrone — De Rosa.

Severini, tenente colonnello, collocato in congedo provvisorio — Spinelli Mario, sottoten. 14 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per infermità temporanea — Galasso, tenente 2 artiglieria montagna, promosso capitano per merito eccezionale — Vecchione, sottotenente in aspett., promosso tenente — Marini, id. 7 artiglieria fortezza, Id. id.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Nota, 2 artigl. montagna — Monti, 24 artigl. camp.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Ruir, 3 artiglieria fortezza — Petrizzelli, artiglieria campagna [illegible] — Maglietto, 32 artiglieria campagna — Salvas, 27 id.

[illegible], tenente colonnello ispettorato costruzioni artiglieria, promosso colonnello per merito eccezionale.

ARMA DEL GENIO

Mastella, maggiore a disposizione, collocato in congedo provvisorio — Raspo, sottotenente 1 genio e Mescheri, 2 genio, promossi tenenti. — Vendrame, sottotenente di complemento, 1 id., nominato sottotenente in servizio attivo — Angelilli, maresciallo 1. genio, nominato sottotenente in servizio.

Sottufficiali nominati sottotenenti:

Ziotti — La Magna.

CORPO SANITARIO MILITARE

Macchia, capitano, collocato a riposo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Severino, capitano, collocato a riposo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Massari, capitano, collocato a riposo.

Ai morti combattendo

MEDAGLIA D'ORO

BUSCA Giuseppe, da Genova, tenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di un gruppo di quattro mitragliatrici su di una posizione che per tre giorni consecutivi fu soggetta a un violento bombardamento dell'artiglieria nemica, vi si mantenne saldamente con calma ammirevole, falciando, con il fuoco delle sue armi, le fanterie avversarie che cercavano di spingersi sulla linea delle nostre trincee. Due volte ferito, si medicò da se stesso senza lasciare il proprio posto, continuando a dirigere il fuoco delle sue armi, finchè, ferito una terza volta mortalmente, cadde eroicamente vicino all'unica mitragliatrice rimasta ancora servibile: fulgido esempio di alte virtù militari. — Monte Zovetto, 16-16 giugno 1916.

SCATOLONE Angelo, da Campobasso, soldato reggimento fanteria. Fulgido, esempio di costante eroismo, si distingueva in ogni combattimento per ardire e sprezzo del pericolo. Il 14 giugno 1916, a Monfalcone, penetrava per primo in una trincea nemica, e atterrandone i difensori, strappava loro una mitragliatrice. Il 3 luglio 1916 nella stessa località, fu strenuo difensore della trincea conquistata e, colpito a morte, esalava la sua bella anima dicendosi contento di morire per la Patria.

Le vertenze cavalleresche fra ufficiali durante la guerra

In seguito al caso verificatosi recentemente a Roma di un grave duello fra due ufficiali dei granatieri, che provocò numerosi commenti e anche una interrogazione alla Camera, il ministro della guerra generale Morrone ha opportunamente esteso alle vertenze cavalleresche fra ufficiali o sottufficiali appartenenti a truppe non mobilitate le disposizioni date dal Comando Supremo, con una circolare del maggio scorso, per i militari dell'esercito mobilitato.

Secondo le dette disposizioni «quando sorgano questioni personali fra militari si dovranno costituire dei giurì d'onore e qualora il giurì d'onore riconosca necessaria una riparazione con le armi, la vertenza sarà condotta sino alla compilazione del verbale in cui verranno fissate le modalità tutte dello scontro, che però dovrà essere rimandato al termine della guerra. E ciò perchè in tempo di guerra la vita, la perfetta idoneità fisica e le armi del militare sono essenzialmente sacre alla Patria, solo ed esclusivamente riserbate al combattimento».

Teatri ed Arte

La serata di Dina Galli al "Valle,,

La cronaca delle serate d'onore di Dina Galli si somiglia sempre: teatro esaurito due giorni avanti; una vera caccia al posto; e poi risate senza posa, acclamazioni, applausi fragorosi a scena aperta ed a fine d'atto, offerta di doni magnifici e di enorme *corbeilles* di fiori, ecc. ecc.

Se dovessimo enumerare le chiamate che iersera Dina Galli ebbe nella *Sfumatura*, di cui è veramente una interprete impareggiabile, deliziosa, ci troveremmo non poco imbarazzati. Furono quindici, venti, forse più. La grande Dina era veramente commossa. Con lei divise gli onori della serata il piacevolissimo Guasti, che infine disse da par suo un monologo, il Bracci, la Piccoli, la Borelli. Stasera *Loute*.

La serata di R. Masucci al "Quirino,,

Riccardo Masucci, il giovanissimo attore comico della «Città di Milano» fu iersera festeggiatissimo nello spettacolo in suo onore. Il Masucci si è oramai affermato come uno dei più brillanti attori della scena operettistica: la sua comicità è piena di risorse, è spigliata, elegante. Le feste, quindi, che il pubblico iersera gli tributò nei due primi atti di *Champagne Club* furono meritatissime. Ma tutti i suoi lodevoli sforzi non bastarono a fare apparire lontanamente gaio e piacevole l'insipido nuovo atto: *Le sorprese della notte* che A. M. Tirabassi ha tratto da un'ironica commedia del Mirbeau, cancellandole, nell'adattamento operettistico, ogni virtù comica. Il maestro Lombardo ha rivestito l'insipida farsetta di una musica piacevole ed elegante.

La serata si chiuse con la proiezione del brillante *film* di propaganda per il Prestito Nazionale, eseguito dalla «Tespi film» col concorso di illustri artisti.

Concerto Bossi all'Augusteum

Nel concerto di domani, domenica, il pubblico dell'Augusteo potrà riascoltare l'illustre maestro Bossi, l'organista di fama mondiale. Il Bossi eseguirà composizioni italiane di grande bellezza, e il M.o Molinari dirigerà, oltre all'*ouverture* della *Medea* di Cherubini, l'*Apprenti Sorcier* di Dukas, uno dei suoi pezzi preferiti.

Ecco dunque il programma:

1. CHERUBINI — *Medea*, ouverture.
2. a) ZIPOLI: *Larghetto* — b) POLLAROLO: *Fuga* — c) FRESCOBALDI: 1. *Toccata* - 2. *Fuga* — d) P. MARTINI: *Aria variata* (per organo solo).
3. MARCELLO: *Quarta Sonata in sol min.*, per violoncello ed organo. Violoncellista: Tito Rosati.
4. a) FRANCK: *Pastorale* — b) BOSSI: 1. *Canzoncina a Maria Vergine* - 2. *Tema e variazioni*.
5. DUKAS: *Apprenti Sorcier*, scherzo (per orchestra).

GIANA RAGGI
la grande imitatrice di Lyda Borelli

Una rivelazione di arte eccezionale è stata in questi giorni alla *Sala Umberto I* la *Giana Raggi*. Artista di un temperamento sensibilissimo, ha introdotto nel teatro di varietà un numero veramente nuovo con l'imitazione della più grande interprete della scena muta: *Lyda Borelli*. E di *Lyda Borelli*, di cui ha compreso l'arte profonda, ella riproduce nel modo più perfetto sguardi, movenze, figura e passione con una finezza e un'eleganza degne di ogni logio, tale che si è indotti talora nel dubbio se, mentre Ella agisce, si abbia dinanzi l'originale o la grande imitazione. Tale è *Giana Raggi* in *Fiammata*, di cui interpreta mirabilmente tutto il secondo atto, in *Amor mio non muore*, in *Falena*, in *Malombra* e in *Marcia nuziale* riproducendo dei vari soggetti tutta la grande tragicità con un realismo terrificante.

Oggi la grande artista, cui è certamente destinato un brillantissimo avvenire, si produrrà per la *serata d'addio* in *Ma l'amor mio non muore*, e sarà una vera festa dell'arte alla *Sala Umberto I*, dove la *Raggi* ha riportato come già nei principali teatri d'Italia, un grande successo.

SPETTACOLI del 10 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Frate Elia*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO 10, ore 20.30: 14.a d'Abbonamento Unica rappresentazione straordinaria del Comm. Mattia Battistini nell'opera

LA TRAVIATA

Altri esecutori: Marchal Julienne — Achilli Carlo.

Direttore e concertatore il M.o E. Vitale

DOMENICA 11, ore 17: Fuori abbonamento ed a prezzi popolari, unica ed ultima rappresentazione diurna dell'opera

RIGOLETTO

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

SABATO 10, ore 21: Prima rappresentazione

A fortuna 'e Felicielle

Commedia musicale in 4 atti di E. Scarpetta Nuovissima

DOMENICA 11, due rappresentaz., ore 17 e 21.

Prossimam. serata in onore di T. de Filippo

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *La signorina del fonografo*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

SABATO 10, ore 20.45: replica dell'operetta in un atto di M. Tirabassi:

Le sorprese della notte

Musica del maestro Costantino Lombardo

Precederà il 2.o e 3.o atto dell'operetta: CHAMPAGNE CLUB

In uno degli intermezzi sarà proiettato il film LE NOZZE DI VITTORIA

Quanto prima: Il babeo e l'intrigante.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

DOMENICA 11, ore 15.30 - 17 - 19.30.

PINOCCHIO

di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.

Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Loute*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

E il Vaticano?

Dirà la storia quanto ci sia stato di neutralità morale e quanto di neutralità pratica nel Vaticano, o meglio nell'*entourage* del Vaticano, di fronte alla guerra.

La cronaca, oggi deve registrare serenamente il fatto del «silenzio neutrale» postumo, non più davanti alla discussione, ma davanti al trionfo definitivo di quei diritti che anche i pacifici Stati neutrali si son levati a difendere, i diritti, «della libertà dei popoli».

Fino ad oggi, l'unica frase lanciata dal Vaticano a difesa di questi diritti, «*Le nazioni non muoiono*», era stata, più che un'affermazione di principio, una constatazione di fatto: tanto, che non l'aveva accompagnata, nè prima nè dopo, alcuna morale condanna di coloro che alla vita delle nazioni, e più delle nazioni piccole, avevano attentato. Affermazioni di principio, e ben chiaramente determinate, erano state quelle del Presidente Wilson, fin dal suo primo messaggio. Ma il Vaticano, pur facendone, prima di Wilson, qualche generico accenno neutrale, non era entrato a conseguentemente propugnarne nessuna.

Ben altro dunque, come ha rilevato — anch'esso per la cronaca — il *Corriere della Sera*, ben altro oggi si attende, dai cattolici che la risurrezione, adopriamo la frase corrente nei circoli cattolici, dei propagandisti superstiti del neutralismo vaticano. Oggi i cattolici pensano con qualche rammarico al troppo lungo silenzio di quella voce, che pur più d'una volta dovette essere sul procinto di affermarsi, se ragioni ultraprudenti non l'avessero trattenuta. E non col rammarico solamente, ma con lo sdegno molti cattolici vorrebbero imporsi a quei «fanatici neutralisti» che non hanno beneficato davvero la causa del Vaticano, confondendo la sua imparzialità di giudizio con la sua neutralità di principio e di atteggiamento, e, come fu detto, trascinando quanto potevano la Santa Sede al loro doppio funestissimo programma, «di troppa neutralità morale e di troppo poca neutralità politica». Perchè, nel fatto, a stringere tutto quanto il mondo civile in una lega moralmente compatta contro i violatori del diritto dei popoli, questa sola adesione pare che manchi, la adesione leale e solidariamente operosa del principio e del sentimento cattolico.

Vorranno i neutralisti vaticani soffocare questo sentimento e questo principio, facendo predominare ancor oggi, sul grido libero delle coscienze il lavoro della politica e il troppo calcolato equilibrio della diplomazia? Vorranno far perdere al Papa questa occasione, unica nella storia, per il suo grido paterno di difensore del diritto dei popoli? Vorranno fargli compromettere, per un problematico intervento politico al *congresso pro pace* bandito dai tedeschi, il suo legittimo intervento al grande congresso *pro pace* bandito dall'umanità? E fare, insomma di Lui, che dovrebb'essere moralmente maestro e duce nelle rivendicazioni civili, non altro che un sospettato complice, del «salvataggio dei barbari?».

Questo si dice — e noi fedelmente raccogliamo — nei migliori ambienti cattolici italiani.

Zita.

I Ministri alleati in Russia

MOSCA, 9.

I Ministri alleati Scialoja, Doumergue e Milner, accompagnati da altri nove membri della Conferenza interalleata, sono giunti a Mosca, ricevuti alla stazione dal sindaco, dai consoli degli Stati alleati e dalle rappresentanze delle colonie italiane francese ed inglese.

Alle due pomeridiane il Comandante in capo della circoscrizione militare di Mosca offrì in onore dei delegati una colazione, cui assistette il principe Carlo di Romania.

Stasera vi è stato un grande ricevimento al municipio.

Roma-Pietrogrado

Il Sindaco Principe Colonna, per ringraziare delle accoglienze fatte alla Missione Commerciale Italiana recatasi in Russia, ha spedito al sindaco di Pietrogrado questo telegramma:

«Interprete sentimenti cittadinanza romana, tengo manifestare V. S. On. espressione vivissima gratitudine per squisite cortesie usate Missione Commerciale Italiana, sicuro auspicio di sempre migliori amichevoli rapporti tra Nazioni alleate, combattenti insieme pel trionfo della libertà e della civiltà dei popoli.»

La Croce Rossa e il Prestito

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, la Commissione di propaganda della Croce Rossa accetterà le cartelle del nuovo Prestito Nazionale consolidato 5 per cento, del valore nominale di L. 100, per la iscrizione a soci perpetui.

Arresti sensazionali in Sicilia
Frodi per un milione?

PALERMO, 10 — In provincia di Caltanissetta sono avvenuti arresti sensazionali. In seguito ad una inchiesta ordinata dal nostro tribunale militare, è stato arrestato giorni addietro, in una città dell'alta Italia, il capitano Angelo Campagna che fu presidente della Commissione di requisizione dei quadrupedi. Oggi è stato arrestato il dott. Stefano Curzia, veterinario di Caltanissetta. Si dice che le frodi consumate in danno dello Stato ammontino a circa un milione.

I rifugi alpini tedeschi

La sera del 26 gennaio si adunava l'annuale assemblea della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano. Essa faceva suo il seguente ordine del giorno, già votato dal Consiglio:

«L'assemblea, mentre plaude alla determinazione del Comando Supremo di porre sotto sequestro i rifugi alpini tedeschi nel territorio che le nostre truppe gloriose vanno riconquistando alla Patria, fa voti che in futuro non sia permesso dentro i confini d'Italia costruire rifugi da Società che non siano politicamente e nazionalmente italiane.»

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'11 febbraio, a L. 136.

ROMA, 9. — Cambio medio ufficiale: Parigi 124.23 — Londra 34.53 1/2 — Svizzera Lire 144.51 1/2 — New-York 7.26 — Buenos Aires 3.15 — Oro 133.37 1/2.

Le tessere annonarie pe il pane e lo zucchero

Il Commissario Generale dei Consumi ha inviato agli Ispettori Compartimentali dei Comuni la seguente circolare:

«Rivolgo loro preghiera di incoraggiaro i Comuni ad adottare l'uso della tessere annonaria per la assegnazione dei generi di prima necessità e specialmente dello zucchero la cui distribuzione, non regolata ha dato luogo in qualche città ad inconvenienti.

I centri ove la vita si svolge più ordinata e progredita, ove l'Ufficio d'anagrafe è ben sistemato, possono e debbono dare il buon esempio a tutto il paese, assicurando l'equa distribuzione del necessario a tutti i cittadini premuniti contro l'ingordigia degli accaparratori, siano questi mossi da mire di speculazioni o da pavida brama di smodate provviste domestiche.

Già qualche Comune, come Bergamo e Sestri Ponente, ha preso l'iniziativa e il risultato pratico è di soddisfazione del popolo. Giova che l'esperimento si estenda e si perfezioni.

Si compiacciano di tenermi informato dello sviluppo del sistema delle tessere nelle rispettive circoscrizioni e di comunicarmi le osservazioni che l'esperienza verrà dettando».

L'invito del Commissariato generale dei consumi agli Ispettori compartimentali per estendere l'uso della tessera annonaria per l'assegnazione dei generi di prima necessità, e specialmente dello zucchero, è stato consigliato da un criterio di equa distribuzione.

In questi ultimi tempi il consumo dello zucchero è sensibilmente andato aumentando non solo per il maggior bisogno dell'esercito, ma anche perchè molte classi che prima non ne usavano o ne usavano solo parcamente, ora ne usano in larga scala, la classe operaia in ispecie, che, non abituata al risparmio, sente il bisogno di un maggiore conforto ora che i mezzi finanziari aumentati le consentono maggiore spesa.

Il Governo non adotta direttamente l'uso delle tessere annonarie, ma incoraggia i Comuni all'adozione, perchè prevede una più giusta distribuzione dei generi e un controllo sullo smercio.

A Bergamo e a Sestri Ponente le tessere annonarie hanno dato ottimi risultati, e la popolazione è rimasta assai soddisfatta.

La tessera annonaria in uso a Bergamo è solo per lo zucchero. Ogni capo famiglia, al quale la tessera è intestata, ha diritto di prelevare, settimanalmente, la quantità di zucchero assegnatagli, in proporzione dei componenti la famiglia.

L'esercente, all'atto della consegna della merce, stacca dal libretto il talloncino corrispondente alla settimana in cui ha luogo l'acquisto.

A Sestri Ponente la tessera annonaria è in vigore per la carne, per lo zucchero e per il carbone.

La tessera ha forma di libretto e comprende i fogli per la durata di un anno. Sul frontespizio è la dicitura:

Tessera di riconoscimento rilasciata alla famiglia di . . . . . . composta di . . . . persone.

Anche a Valtesse è in uso la tessera annonaria.

A Genova l'ingegnere Angelo Massardo ha proposto al Consiglio comunale un tipo di tessera ed ha spedito al Commissario generale dei consumi i fac-simile delle tessere proposte, con una relazione lucidissima.

Ogni tessera in cartoncino porta il nome del capo-famiglia e l'indicazione dei componenti della famiglia stessa, nonchè la categoria alla quale detta famiglia viene assegnata in base al numero ed all'età dei suoi componenti. La tessera serve per tutto l'anno e permette di ritirare, ogni fine di mese, i tagliandi o marchette in quella quantità che verrà assegnata alla categoria corrispondente, da consegnare agli esercenti per poter acquistare le varie derrate.

Con questa tessera resta, con minima spesa, regolato il consumo mese per mese, potendosi variare il numero delle marchette in relazione all'abbondanza o meno delle varie derrate.

Cambiando ogni mese il colore della marchetta, si possono annullare quelle non consumate del mese precedente e l'esercente è obbligato a vendere al consumatore le derrate fornitegli dal Governo, senza poterne usare per suo conto.

Tornando alle deficienze lamentate dello zucchero, occorre notare che ogni provincia ha una quantità di zucchero fissata bimestre per bimestre. Le Intendenze di finanza ripartiscono fra i vari esercenti la quantità assegnata alla rispettiva provincia. Purtroppo, per brama di acquisti in quantità maggiore al reale bisogno, molte famiglie riescono a tenere una riserva di zucchero di molti chili. E' questo fatto, più di ogni altro, che provoca alle volte, la mancanza del genere ed è questo inconveniente, principalmente, che la tessera viene ad eliminare.

La produzione nazionale dello zucchero non è certo sufficiente, ma il Governo ha provveduto all'importazione e si ritiene sicuro che essa non subirà alcuna interruzione.

Corsi speciali accelerati
per sottoten. di complemento

Il *Giornale Militare* pubblica che per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti:

a) un corso per 2000 aspiranti all'arma di fanteria nella sede che sarà in seguito designata;

b) un corso per 300 aspiranti all'arma di artiglieria e un corso per 500 aspiranti all'arma del genio presso l'Accademia militare.

I corsi avranno luogo nel mese di aprile. Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, il Ministero si riserva di decidere se e in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

Sono ammissibili ai corsi: i militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria della classe 1898 e i nati del 1899 chiamati alle armi: i militari provenienti dai riformati nella leva sulla classe 1896 rivisitati e arruolati dai Consigli di leva.

Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione al concorso è il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo o di istituto tecnico. I Comandi di distretto sono autorizzati a lasciare in congedo fino all'inizio del corso i concorrenti.

Corso per pilotaggio di dirigibili

Il *Giornale Militare* pubblica:

Allo scopo di assicurare al servizio dei dirigibili il necessario numero di ufficiali di bordo, è aperta l'ammissione al corso di pilotaggio presso il cantiere di Ciampino. L'ammissione è limitata a 50 ufficiali, non essendo compresi in questo numero quelli che già prestano servizio presso il corpo aeronautico, e che potranno essere comandati al corso medesimo con speciali criteri.

Possono concorrere alla ammissione gli ufficiali subalterni delle armi combattenti in servizio effettivo permanente, di complemento o di milizia territoriale, che non appartengano a reparti o servizi mobilitati, che non abbiano oltrepassato l'età di 30 anni al 31 marzo 1917, siano fisicamente idonei al servizio aeronautico e abbiano uno dei seguenti titoli di studio: Passaggio dal 1.o al 2.o corso dell'Accademia militare: passaggio dal 1.o al 2.o corso di matematica, fisica o chimica conseguito in una Università o Politecnico del Regno; titolo universitario riconosciuto equipollente ai precedenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Le domande dovranno pervenire al Ministero della guerra (Direzione generale di aeronautica) pel tramite gerarchico e non oltre il 15 marzo 1917, avvertendo che dei 50 ufficiali subalterni da ammettersi al corsi non più di *dieci* verranno scelti fra quelli in servizio permanente. La scelta degli ammittendi dovrà essere fatta esclusivamente in base ai titoli di studio. A parità di titoli la classificazione si farà per ordine di grado e di anzianità. La presentazione dei prescelti e l'inizio del corso è fissato per il 1.o aprile 1917.

Gli onori funebri al gen. Bagnani

LONDRA, 10. — Un dispaccio dal fronte britannico in Francia, in data 9, dice:

Stamane in un piccolo grazioso cimitero del Nord della Francia sono stati celebrati i funerali del maggior generale Ugo Bagnani, membro della Missione militare italiana che visita attualmente la zona di guerra britannica.

Alla testa del corteo procedeva una musica militare; il feretro, ricoperto dalla bandiera italiana e deposto su un affusto di cannone, era seguito da una lunga colonna di truppe, che recavano in segno di lutto i fucili con la canna rivolta verso terra.

Il tenente generale Hamilton Gordon rappresentava il maresciallo Sir Douglas Haig. Il Quartier Generale britannico e le Missioni francese e belga erano pure rappresentate. La signora Bagnani, che è di origine canadese, era anch'essa presente, come pure il generale Diaz, Capo della Missione italiana che visita il fronte francese, il colonnello Giardini, il colonnello Mola, il maggiore Ruspoli, il tenente De Renzis, colleghi del defunto.

Dopo che i preti cattolici ebbero detto le ultime preci, tutte le trombe delle truppe squillarono in segno di lutto e l'artiglieria reale sparò salve di undici colpi di cannone.

Corone di fiori erano state inviate dall'esercito britannico.

REGIO LOTTO
Estrazione del 10 Febbraio 1917

Bari	9	55	49	87	1
Firenze	48	90	33	55	82
Milano	46	59	66	77	79
Napoli	88	5	77	31	30
Palermo	9	78	35	71	86
Roma	48	45	1	3	6
Torino	33	34	63	77	51
Venezia	36	83	80	6	70

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 31 dicembre 1916

ATTIVO

Voce			(1)
Riserva a cassa:			
Oro ... L.	806,826,275 78	859,080,775 66	+ 216
Arg.to (division. L. 2,027,011 90).	72,614,410 90	74,654,410 90	− 944
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —		
Cer.cred.sull'este	207,907,501 —		
Blg. Banche est.	6,407,320 19		
Tot. Riserva L. 1,369,113,113 80			− 2417
Biglietti di Stato ... L.		29,432,105 —	− 1462
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		105,165,361 35	+ 41414
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 3,067,320 19)		6,912,786 02	− 120
Vaglia postali ed altro		22,390,083 61	+ 21775
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,172,803 17	+ 20
Monete di nichelio e bronzo		1,024,760 90	− 6
Totale della Cassa L.		1,140,605,093 85	+ 60270
Portafoglio su piazze italiane L.		529,827,529 61	+ 60110
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —)		26,610,215 15	− 192
Effetti ricevuti per l'incasso		30,468,279 30	− 1440
Anticipazioni		287,013,000 35	+ 71203
Tesoro dello Stato:			
Anticipazioni al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		654,740,007 72	− 101
Cr. somministrazione biglietti		510,009,100 —	—
Titoli		219,750,363 74	− 2740
Conti correnti attivi nel Regno		11,082,182 19	+ 5070
» » all'estero			
di cui applicati alla riserva per L. 367,562,501 —		380,487,011 50	− 1304
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		20,256,673 14	− 264
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		7,310,955 64	− 136350
Partite varie		731,095,364 87	+ 11492
Sofferenze dell'eserc. in corso		—	+ 300
Tasse del corr. esercizio		—	− 1553
Spese del corrente esercizio		—	− 10603
		L. 5,307,297,787 99	
Depositi		8,167,356,757 61	+ 648437
Totale L.		13,474,644,525 59	
Partite amm. nei passati eser.		32,391,379 08	+ 480
Totale generale L.		13,507,136,905 [illegible]	

PASSIVO

Voce		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	60,000,000 —	—
Riserva straordinaria	12,033,412 23	—
Circolazione per conto del commercio:		
col 40 0/0 di riserva	1,500,147,753 06	+ 129357
a piena copertura metallica	377,844,030 27	− 9231
per conto dello Stato	1,930,740,007 72	− 101
Debiti a vista	510,032,633 13	+ 30184
Depositi in conto corr. frut.	334,135,474 45	− 19800
Conti correnti passivi	81,775,281 34	− 6405
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	96,256,300 11	+ 37312
Partite varie:	130,086,304 72	− [illegible]
Rendite del corr. esercizio	—	− 40541
Utili netti dell'esercizio	40,022,430 [illegible]	+ 40025
Int. e prov. della ris. straor.	650,000 50	+ 460
Depositanti	8,167,356,757 61	+ 648437
Totale L.	13,474,644,525 59	
Partite amm. nei passati es.	32,391,379 [illegible]	+ 480
Totale generale L.	13,507,136,905 [illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e fede: normale 5%; ridotto 5% — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'Imperiale Consolato di Russia in ROMA

rende noto ai sudditi russi residenti in Italia:

1. Che i riformati delle leve 1915-1901 debbono presentarsi ai rispettivi Consolati di Russia per una nuova visita medica.

2. Che i giovani nati nell'anno 1898 sono richiamati sotto le armi e dovranno presentarsi alle rispettive autorità in Russia nel corso dell'anno 1917; il giorno in cui essi dovranno presentarsi verrà fissato con disposizione ulteriore.

3. Che in virtù di disposizioni già pubblicate i militi di prima categoria delle leve 1916-1894 E QUELLI DI SECONDA CATEGORIA DELLE LEVE 1916-1896 inclusive sono richiamati sotto le armi.

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.